

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

106^a SEDUTA

MERCOLEDI' 11 DICEMBRE 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Indirizzo di saluto agli studenti dell'università Lumsa di Palermo)..... 5

Commissario dello Stato

(Comunicazione di impugnativa) 3

Congedo 3**Disegni di legge**

«Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della politica» (492-410-367-97-46-14-13/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 5,10,11,12,16,20,24,35,36,39

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore* 5,12,18,25,36

GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA) 9

VULLO (PD) 10,17,32

FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 11,12,15

CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 12,16,19,25,29,32,36

LEANZA (Articolo quattro) 14,16

GUCCIARDI (PD) 14,24

SUDANO (Articolo quattro) 20

CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare) 25,26

MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta) 31,35

MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 34

PANEPINTO (PD) 34

«Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario» (494/A)

(Discussione):

PRESIDENTE 39

TURANO (Unione di Centro - UDC), *relatore* 39**Interrogazioni**

(Annunzio) 3

Missioni 3**Mozioni**

(Comunicazione di apposizione di firma) 4

Per richiamo al Regolamento

PRESIDENTE 29,30

CIANCIO (Movimento Cinque Stelle) 29

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 38

TURANO (Unione di Centro - UDC) 38

GUCCIARDI (PD) 38

VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 38

RAGUSA (Unione di Centro - UDC) 39

ALLEGATO:

Interrogazioni (testi) 42

La seduta è aperta alle ore 17.31

LO GIUDICE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Federico ha chiesto congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione: l'onorevole Pogliese dall'11 al 12 dicembre 2013, l'onorevole Cascio Francesco dal 10 all'11 dicembre 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso notificato l'11 dicembre 2013, ha impugnato la deliberazione legislativa "Norme per la promozione ed il sostegno delle imprese dell'informazione locale", (ddl. nn. 304-28-280/A), approvata dall'Assemblea nella seduta n. 103 del 3 dicembre 2013, e precisamente:

- articolo 6, comma 6, per violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione;
- articolo 11, per violazione dell'articolo 117, primo e secondo comma lettera e) della Costituzione e dell'articolo 14, lettera g) dello Statuto speciale.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO GIUDICE, *segretario*:

N. 1460 - Notizie in merito al diniego alla società Girgenti Acque S.p.A, soggetto gestore del servizio idrico di Agrigento, dell'autorizzazione allo scarico del refluo depurato.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1461 - Notizie in merito al mancato espletamento del concorso pubblico per la copertura del posto di direttore generale della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS).

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1462 - Notizie in ordine all'applicazione presso il Presidio ospedaliero Sant'Elia di Caltanissetta degli standard di qualità previsti per la Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Miccichè Gianluca Antonello; Firetto Calogero; La Rocca Ruvolo Margherita; Anselmo Alice; D'Agostino Nicola; Ragusa Orazio; Sorbello Giuseppe; Turano Girolamo

N. 1463 - Notizie circa la nomina dei sovrintendenti ai beni culturali e ambientali della Regione.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Firetto Calogero; La Rocca Ruvolo Margherita; D'Agostino Nicola; Anselmo Alice; Miccichè Gianluca Antonello; Sorbello Giuseppe; Ragusa Orazio; Turano Girolamo; Dina Antonino; Vinciullo Vincenzo

N. 1464 - Notizie in merito al mancato reintegro dei lavoratori del CEFOP.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Firmatario: Greco Giovanni

N. 1465 - Notizie sullo stato dei lavori del porto di Sferracavallo (PA), nonché sugli interventi relativi alla messa in sicurezza del capannone presente in loco.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Risorse agricole ed alimentari
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione di apposizione di firma a mozione

PRESIDENTE. Comunico che, con email pervenuta il 9 dicembre 2013, recante bollo d'ingresso 10 dicembre 2013 e protocollata al n. 13213/Aulapg dell'11 dicembre successivo, gli onorevoli La Rocca e Ciaccio hanno apposto la firma alla mozione n. 182.

L'Assemblea ne prende atto.

Indirizzo di saluto agli studenti dell'università Lumsa di Palermo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, porgo un indirizzo di saluto agli studenti dell'università Lumsa di Palermo che seguono un corso di diritto regionale, i quali assistono ai lavori dell'odierna seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge «Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della politica» (492-410-367-97-46-14-13/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della politica» (nn. 492-410-367-97-46-14-13/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la Commissione parlamentare speciale per l'esame di disegni di legge relativi alla materia statutaria, ai rapporti tra l'Assemblea regionale siciliana ed il Governo regionale e per l'applicazione in Sicilia del decreto legge n. 174 del 2012 (c.d. decreto Monti) a prendere posto al banco delle Commissioni.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Savona per svolgere la relazione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge è il frutto di un intenso e impegnativo lavoro svolto dalla Commissione parlamentare istituita presso il nostro Parlamento con il compito di procedere ad attuare anche nella nostra Regione la c.d. "spending review", ossia il contenimento dei costi della politica ed in particolare delle istituzioni politiche rappresentative istituite a livello regionale.

La nostra Regione ha oggi scelto di dare un significativo segnale in una direzione ormai ineludibile, in considerazione della sempre crescente sensibilità manifestata dall'opinione pubblica e da tutti noi condivisa, in questi difficili tempi di crisi economica e sociale, nei confronti dei temi della trasparenza e del rigore nella gestione delle risorse destinate al funzionamento delle istituzioni politiche e rappresentative.

Su questa linea, indicata dal legislatore statale con diverse misure (D.L. 138/2011, D.L. 95/2012, D.L. 174/2012), l'Assemblea regionale siciliana è già intervenuta, in alcuni casi prima ancora dell'adozione dei citati provvedimenti statali, con misure di riduzione e contenimento della spesa, introdotte secondo le procedure previste dal Regolamento interno, in adeguamento ad analoghe disposizioni adottate dal Senato della Repubblica. Ricordiamo le principali misure già previste per i deputati regionali: riduzione di indennità e diaria a decorrere dal 1 febbraio 2012; incremento delle sanzioni pecuniarie per assenza dai lavori d'aula ed introduzione della medesima sanzione per assenza dai lavori delle commissioni; riduzione delle spese di segreteria degli organi interni dell'Assemblea regionale siciliana; riduzione del contributo ai gruppi parlamentari; eliminazione dell'indennità di aggiornamento politico culturale; eliminazione del buono pasto; divieto di cumulo tra assegno vitalizio ed indennità di carica; introduzione del sistema pensionistico contributivo; innalzamento dei requisiti per l'accesso alla pensione.

Allo stesso modo sono state adottate misure di contenimento della spesa relativa al personale che in breve si riportano: riduzione del 25 per cento delle indennità di funzione e mansione; riduzione del 20 per cento del trattamento economico per i neoassunti; abolizione degli incentivi di produttività del personale; riduzione della pianta organica, aumento delle trattenute per assenza per malattia. A questi provvedimenti si aggiunga la riduzione, da novanta a settanta, del numero dei deputati regionali, operata con la legge costituzionale n. 2/2013, su iniziativa della stessa Assemblea regionale siciliana, ai sensi dell'art. 41 ter dello Statuto.

Questi provvedimenti testimoniano la volontà dell'Assemblea regionale siciliana di partecipare in modo attivo e consapevole al processo di contenimento e riduzione dei costi della politica, nell'esercizio della potestà di autoregolamentazione derivante dall'articolo 4 dello Statuto speciale di autonomia che, si ricorda, è legge costituzionale.

Potestà, quest'ultima, riconosciuta con costante orientamento della giurisprudenza costituzionale, già risalente agli anni '60 (sentenza n. 66 del 1964) e recentemente confermata dal massimo organo di giustizia amministrativa della Regione siciliana (Cgars 85/2011 e 86/2011). Esiste, dunque, in materia di organizzazione interna dell'Assemblea regionale siciliana una riserva di regolamento, riconosciuta da una legge costituzionale, che si esplica tramite un atto, il Regolamento interno, che si pone rispetto alla legge ordinaria in un rapporto non di gerarchia ma di separazione di competenze. Con la conseguenza che tale materia è sottratta al legislatore ordinario, cioè alle maggioranze parlamentari contingenti, allo scopo di garantire l'autonomia e l'indipendenza dell'organo legislativo da quello esecutivo.

Nell'esercizio di tale potestà l'Assemblea regionale siciliana ha deciso di conformare la propria struttura organizzativa interna a quella vigente presso il Senato della Repubblica. Bene, questo "parametro" che da più parti è additato come la causa di tutti i mali, trascurando il fatto che per effetto di tale scelta l'Assemblea si adegua ai provvedimenti vigenti presso la prima Camera del Parlamento della Repubblica, ha comunque consentito certezza e trasparenza dei costi della politica. Non altrettanto poteva invece dirsi nelle regioni ordinarie, tanto che nell'articolo 14 del d.l. n. 138 del 2011 (il primo decreto sui costi della politica), alla lett. c), del comma 1 si stabiliva che i consiglieri regionali non dovevano guadagnare di più dei deputati e senatori. In quell'occasione si scoprì che nelle regioni ordinarie venivano corrisposti ai consiglieri regionali oltre ai trattamenti riconosciuti per legge, anche altri importi per voci di varia natura che contribuivano a far lievitare gli stessi ben oltre il trattamento previsto per deputati e senatori. Questo è un dato che deve far riflettere.

Certo, noi non vogliamo nascondere né sottacere il fatto che una prerogativa non deve trasformarsi in un privilegio, ma siamo qui con questo disegno di legge a voler dimostrare che l'Assemblea regionale siciliana, nell'esercizio delle proprie attribuzioni costituzionali, può e deve adottare misure virtuose di contenimento e riduzione dei costi.

Il disegno di legge che oggi portiamo al vostro esame rappresenta un ulteriore passo in avanti nella strada già intrapresa, come sopra ricordato, di riduzione dei costi della politica. Nel fare ciò ci siamo preoccupati di garantire, da un lato, il rispetto dei principi di contenimento della spesa indicati dal legislatore statale nei, prima richiamati, decreti legge del 2011 e 2012, e dall'altro il rispetto di quella potestà di auto-organizzazione riconosciuta all'Ars dalle citate disposizioni statutarie.

Nel fare ciò l'Assemblea si muove nel solco delle clausole di salvaguardia riguardanti le regioni a statuto speciale previste nei citati decreti che prevedono che le regioni speciali si adeguino alle disposizioni di contenimento e riduzione dei costi della politica "compatibilmente con i propri statuti di autonomia" (art. 2, comma 4, e art. 11 bis del decreto legge n. 174 del 2012; art. 24 bis del decreto legge n. 95 del 2012). Al riguardo, si ricorda che la Corte costituzionale è recentemente intervenuta in più di un'occasione ribadendo che il rispetto della clausola di salvaguardia è condizione di legittimità dell'intervento statale (sentenze n. 241/2012, n. 236/2013). Ci piace ricordare le parole usate dalla Corte nella sentenza n. 236/2013, laddove si dice che la clausola di salvaguardia "non costituisce una mera formula di stile, priva di significato normativo, ma ha la precisa funzione di

rendere applicabile il decreto agli enti ad autonomia differenziata solo a condizione che siano “rispettati” gli statuti speciali”, e che “le norme dell’art. 9 del d.l. n. 95 del 2012, dunque, non sono immediatamente applicabili alle Regioni ad autonomia speciale, ma richiedono il recepimento tramite le apposite procedure prescritte dalla normativa statutaria e di attuazione statutaria”.

Ricordiamo inoltre che il giudice delle leggi, muovendosi nel solco dell’indirizzo giurisprudenziale sopra ricordato, con la sentenza n. 198/2012, ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’art. 14, comma 2 del decreto legge n. 138 del 2011, che prevedeva sanzioni nei confronti delle regioni speciali che non si fossero adeguate alle disposizioni del comma 1 riguardanti il numero di assessori, di deputati, i limiti quantitativi al trattamento dei deputati. In tale sentenza la Corte ha affermato che “la disciplina relativa agli organi delle Regioni a statuto speciale e ai loro componenti è contenuta nei rispettivi statuti. Questi, adottati con legge costituzionale, ne garantiscono le particolari condizioni di autonomia, secondo quanto disposto dall’art. 116 Cost. L’adeguamento da parte delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome ai parametri di cui all’art. 14, comma 1, del decreto-legge n. 138 del 2011 richiede, quindi, la modifica di fonti di rango costituzionale. A tali fonti una legge ordinaria non può imporre limiti e condizioni.”.

Alla luce delle predette considerazioni, si è scelto di adottare un disegno di legge che, pur operando nella imprescindibile direzione di rigore e riduzione della spesa indicata dalla normativa statale, tiene adeguato conto, nella disciplina di aspetti strettamente attinenti all’organizzazione ed al funzionamento della nostra Assemblea legislativa, delle speciali prerogative e delle peculiari caratteristiche dell’Assemblea regionale siciliana. Un disegno di legge che, attraverso un taglio del venti per cento sulle spese relative al funzionamento dell’Assemblea regionale siciliana e del Governo regionale (dal trattamento economico dei deputati, alle indennità degli assessori regionali, ai trasferimenti ai gruppi parlamentari, alle spese del personale dipendente dell’Assemblea regionale siciliana e di consulenze e collaborazione per l’Assemblea regionale siciliana o per i suoi organi) comporta una riduzione complessiva della spesa relativa al triennio 2014-2016 di circa 26 milioni di euro, come meglio si dirà nel commento dei singoli articoli.

Ciò a testimonianza del fatto che il legislatore siciliano intende dare piena applicazione anche all’interno della nostra Regione ai principi di “*spending review*” e alle esigenze di contenimento e di trasparenza dei costi della politica, rispetto alle quali, come prima avvertito, siamo sensibili anzitutto per considerazioni di carattere etico, ancor prima che in forza di un obbligo impostoci dallo Stato.

Veniamo adesso allo specifico contenuto del disegno di legge, che consta di dodici articoli.

L’articolo 1 enuncia le finalità del disegno di legge, il quale si propone di introdurre nell’ordinamento regionale “misure di controllo, razionalizzazione e contenimento della spesa relativa ai costi della politica e dell’amministrazione regionale”, precisando peraltro che ciò debba avvenire nel rispetto alle modalità previste dallo Statuto di autonomia e dalle relative norme di attuazione.

L’articolo 2 riguarda il dibattuto tema del trattamento economico dei deputati regionali, relativamente al quale si prevede, nel comma 1, una significativa riduzione rispetto a quanto attualmente stabilito dalla legge regionale n. 44 del 1965, la quale equipara tale trattamento a quello previsto per i parlamentari nazionali. Viene infatti disposto che tale trattamento scenda all’ottanta per cento di quest’ultimo, così fissando in maniera ancora più rigorosa e contenuta un parametro che comunque costituisce ed ha costituito una garanzia di trasparenza e di certezza nella determinazione dei compensi dei parlamentari regionali. Da tale riduzione si stima di realizzare un risparmio pari a circa tre milioni di euro annui.

Lo stesso articolo 2, al comma 2, contiene altresì un rinvio al Regolamento interno dell’Assemblea regionale siciliana per l’individuazione delle cariche interne cui attribuire un’indennità di funzione e per la determinazione dei relativi importi. Si introducono specifiche disposizioni concernenti il trattamento economico del Presidente della Regione e degli assessori regionali. Per il Presidente della Regione, oltre al trattamento spettante in qualità di deputato, è prevista un’indennità pari a

quella spettante al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana; per gli assessori che siano anche deputati regionali è prevista un'indennità aggiuntiva di funzione pari a quella spettante ai presidenti delle Commissioni legislative dell'Assemblea, al posto di quella attualmente corrisposta, pari a quella del Vicepresidente dell'Ars. Qualora gli assessori non siano anche deputati regionali, gli stessi percepiranno, inoltre, un trattamento pari all'ottanta per cento dell'indennità prevista per i deputati regionali.

L'articolo 3, anch'esso in un'ottica di contenimento dei costi, prevede la totale gratuità della partecipazione del Presidente della Regione, del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, degli assessori e dei deputati regionali in commissioni, comitati, organi di enti di qualsiasi tipo quando tale partecipazione sia connessa alla rispettiva carica.

L'articolo 4 "pubblicità e trasparenza dello stato patrimoniale dei deputati e assessori" amplia e integra l'ambito applicativo e le forme di attuazione delle norme contenute nella legge regionale n. 128 del 1982, disponendo che tale pubblicità sia assicurata secondo le modalità introdotte dal recente decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ed estendendo tale pubblicità anche ai componenti del Governo regionale.

L'articolo 5 "Sanzioni a carico dei deputati e degli assessori per la mancata partecipazione ai lavori parlamentari" intende improntare a maggior rigore il trattamento dei deputati regionali e degli assessori, prevedendo l'applicazione di sanzioni, consistenti in una decurtazione dell'indennità spettante e a questa commisurata, nel caso di ingiustificata assenza alle sedute dell'Aula o delle Commissioni parlamentari, cui essi siano tenuti a partecipare.

Gli articoli 6, 7, 8 e 9 fissano per la prima volta in via legislativa i più salienti aspetti della disciplina dei Gruppi parlamentari, tenendo peraltro in considerazione l'esigenza che un opportuno ruolo in tale delicata materia, strettamente inerente al funzionamento interno dell'Assemblea, venga deferito al Regolamento interno della stessa. E' infatti secondo modalità stabilite da quest'ultimo che ai sensi dell'articolo 6 va assicurato da parte dell'ARS il "Contributo in favore dei Gruppi parlamentari per le spese di funzionamento", consistente in un contributo annuale e in una dotazione strumentale, logistica e di servizi di assistenza e supporto, mentre ai sensi dell'articolo 7 va garantito annualmente, sempre a carico dell'ARS il "Contributo in favore dei gruppi parlamentari per le spese del personale". L'articolo 8 peraltro tiene conto delle esigenze di contenimento dei costi stabilendo che comunque l'importo dei contributi di cui agli articoli 6 e 7 non possa superare l'importo massimo complessivo della spesa attualmente erogata, decurtata del venti per cento. Da tali disposizioni si stima un risparmio annuo quantificabile in circa un milione e cinquecento mila euro.

L'articolo 9 prevede l'adeguamento alla normativa statale, e precisamente alle previsioni di cui ai commi 9,10,11 e 12 dell'articolo 1 del "decreto Monti" in relazione alle modalità di adozione e redazione dei rendiconti delle spese dei gruppi parlamentari, e al controllo della Corte dei conti, in tal modo mostrando l'adesione del disegno di legge ai criteri di rigore e trasparenza ivi contenuti, anche con riferimento ai relativi meccanismi sanzionatori. Anche qui, peraltro, si deferisce al Regolamento interno ARS la determinazione delle modalità di applicazione delle nuove regole, che dovrà essere garantita già a decorrere dai rendiconti riferiti all'esercizio finanziario 2013.

Gli articoli 10 e 11 riguardano il trattamento da corrispondere ai deputati regionali alla cessazione del loro mandato. L'articolo 10 prevede la "Soppressione dell'assegno di solidarietà" a decorrere dal primo gennaio 2014, e di conseguenza l'abolizione della relativa trattenuta. L'articolo 11 conferma il passaggio del "Sistema previdenziale dei deputati regionale" da retributivo a contributivo - già disposto autonomamente dall'Assemblea con propria normativa interna a decorrere dal 1° gennaio 2012 - conformemente alle previsioni contenute nella lett. m) del comma 1 dell'articolo 2 del decreto Monti e deferisce al Regolamento interno la disciplina dei casi di esclusione o sospensione dell'erogazione dei vitalizi, nel rispetto dei principi contenuti nella lett. n) del comma 1 dell'articolo 2 dello stesso decreto n. 174 del 2012 per il periodo corrispondente alla durata dell'interdizione dai

pubblici uffici e fatti salvi gli effetti della riabilitazione. Alle norme del Regolamento interno sono d'altra parte deferite le modalità applicative dell'intera disciplina stabilita negli articoli 10 e 11.

L'articolo 12 "Contenimento della spesa di funzionamento e per il personale dell'Assemblea", sul presupposto che i sacrifici debbano investire non solo i costi della politica, ma anche quelli dell'Amministrazione dell'ARS, prevede una riduzione del 20 per cento della spesa complessiva attualmente destinata al funzionamento della stessa e al suo personale, compresi i soggetti esterni a vario titolo utilizzati, nonché l'introduzione di misure volte alla razionalizzazione e all'efficienza dell'organizzazione interna e il rafforzamento delle attuali procedure di controllo interno della spesa. Da tali disposizioni si stima un risparmio, nel triennio, di circa 13 milioni di euro.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, lei si meraviglia che in Aula c'è un po' di baraonda.

E' vero, ma sa perché succede questa baraonda? Perché lei ha convocato la Conferenza dei capigruppo su un argomento così importante, come quello della *spending review*, ovvero il recepimento del decreto Monti, ma al termine della riunione avrebbe dovuto dare la possibilità ai Gruppi parlamentari di riunirsi per sapere quello che è stato deciso, ed è proprio ciò che le chiedo con il mio intervento.

Signor Presidente, io ho le idee chiare. Lei sa che sono contrario ad una *spending review* fatta in questa maniera, e sono contrario perché sono per una *spending review* che riguardi non solo i deputati, ma il contenimento delle spese per la politica di tutto il Palazzo. Quel Palazzo che lei ha recriminato che deve diventare di "cristallo", e quindi dobbiamo eliminare tutti i privilegi a partire da voi, a partire da tutti i privilegi che avete voi come componenti del Consiglio di Presidenza.

E guardi che dalle notizie che ho avuto io, sa quanti soldi risparmieremmo e sa quanto sarebbe bello che lei, Presidente, andasse in televisione a dire "oltre a levare i soldi dal nostro stipendio, leviamo tutti i privilegi che abbiamo noi come componenti del Consiglio di Presidenza".

Lo faccia! E' questo che le darà tanto prestigio, non recepire il decreto Monti così com'è!

Veda, può sembrare che io stia attuando una guerra contro la sua Presidenza. Ma lo sa perché? Perché il fatto che lei, all'atto dell'insediamento, ha detto quella bella frase, che deve rendere questo Palazzo di cristallo, mi ha fatto un po' riflettere e ho detto: "Come mai il Presidente Ardiccioni dice una frase così bella, così importante, così impegnativa? Ma lui, nella XV legislatura, non era il presidente del Collegio dei Deputati Questori?". Mi sono un po' incuriosito, come presidente del Collegio dei Deputati Questori cosa ha visto che non era di cristallo?

E allora ho cercato di darmi delle risposte e ho visto un deputato segretario del Consiglio di Presidenza quali cose ha, lei che cosa ha, ho visto il suo sito, non quello della Fondazione Federico II - lei che parla di sito di trasparenza, ma ad oggi non c'è niente in quel sito -, quello suo che riguarda le sue assunzioni, gli incarichi che ha dato, questi li ho trovati, ma sa che cosa c'è di strano? Che in quei nominativi non c'è né la provincia né la data di nascita. Ma vuole dirmi questo elenco che lei pubblica per la trasparenza a modo suo, che tipo di trasparenza è?

Ribadisco la richiesta di una sospensione di cinque minuti per vedere col mio capogruppo che cosa avete deciso e dopo se a questa *spending review* riguardante noi deputati possiamo presentare un emendamento per fare una *spending review* sui vostri privilegi.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di sospensione perché l'onorevole Greco non ha avuto la possibilità di interloquire col suo Gruppo.

Se non ci sono osservazioni, sospendo la seduta per cinque minuti. Ci sono osservazioni in contrario? Onorevole Grasso, non siamo d'accordo? Allora, andiamo avanti; la sua proposta non è accolta.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. La ringrazio, signor Presidente, ma se lei è d'accordo per sospendere non ci sono problemi, io posso rinunciare tranquillamente.

PRESIDENTE. C'era una richiesta, ai sensi di Regolamento interno, formulata dall'onorevole Giovanni Greco, il quale mi ha chiesto cinque minuti di sospensione.

Io ho chiesto all'Aula se non c'erano diversità di vedute, e l'Aula - ho compreso - mi ha detto di andare avanti perché hanno fretta di approvare il decreto Monti.

VULLO. Possiamo sospendere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Siamo per la sospensione. C'è qualcuno contrario alla sospensione?

Se c'è qualcuno contrario vada al podio, invece di fare segnali di fumo.

Pertanto, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle 18.04, è ripresa alle ore 18.13)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, il presidente della Commissione nella sua relazione - che è sotto gli occhi di tutti, ma probabilmente c'era molta confusione e non si è compreso -, ha evidenziato da un lato che noi siamo in una situazione in cui siamo obbligati, ma conoscete qual è il mio punto di vista eticamente sul recepimento del "decreto Monti". Probabilmente, abbiamo creato in questi mesi un po' di confusione, si è creata un po' di confusione, e non tanto sul raggiungimento dell'obiettivo finale, perché il raggiungimento dell'obiettivo finale, in tutti gli emendamenti, devo dare atto, era quello di avere un tetto massimo alle indennità, ai rimborsi dei parlamentari, così com'è avvenuto nelle altre Regioni. Su questo - ripeto - penso che non ci sia divergenza alcuna.

Probabilmente, ci siamo divisi inutilmente sul modo come arrivare, che era quello se mantenersi nell'ambito dell'autonomia statutaria o procedere ad un recepimento acritico; di questo si trattava.

Ho avuto modo di leggere tutti gli emendamenti. Addirittura, ci sono emendamenti che parlano di cifre ben definite, rispetto alle quali quindi non ci può essere alcune discrezionalità.

Io mi auguro che sulla base di queste indicazioni, magari entro stasera, si possa uscire definitivamente da questa problematica perché, probabilmente, siamo stati sotto i riflettori più del dovuto, inutilmente, sapendo fin dal primo momento quale era l'obiettivo da raggiungere rispetto al quale, ripeto, non mi sembra che ci siano grosse divergenze.

Quello che io mi auguro nel dibattito a seguire è che ci siano, pur nella divergenza di vedute, dei toni contenuti. Raccomando a tutti cautela nell'espressione delle proprie opinioni, questo mi sembra fin troppo evidente.

Ripeto, ci può essere divergenza su una impostazione, ma l'obiettivo finale è quello che ci deve unire e ritengo che su questo non ci siano divergenze, almeno sulla base delle dichiarazioni pubbliche, ma devo dire anche sulla base dei contatti con i singoli che si sono avuti in numerose Conferenze dei capigruppo, perché noi siamo obiettivamente in una fase di passaggio per la nostra

Regione. Una Regione che, più delle altre, dà dimostrazione e deve dare dimostrazione, indipendentemente dal come si arriva, di essere in linea col contenimento dei costi della politica.

FALCONE: Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, volevo intervenire sull'ordine dei lavori per capire come si vuole procedere, alla luce anche del fatto di ciò che è stato detto. Io ho un testo che è il frutto degli emendamenti presentati. Il mio intervento è teso a sapere se, oltre a questo testo, c'è qualche altra norma di riscrittura, perché so che ne sono state fatte.

Se c'è, che ci venga fornito; diversamente, se si procederà votando i singoli articoli e i singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, mi sembra abbastanza opportuno, ma anche la sospensione, così come era stata richiesta, mi sembrava opportuna perché abbiamo convenuto in una Conferenza - per carità, informale - dei capigruppo, che non si può strozzare assolutamente il dibattito.

E' chiaro che ci sono emendamenti di riscrittura e come lei mi insegna, onorevole Falcone, hanno precedenza quelli della Commissione, di questo si tratta, per cui il suo capogruppo già ha ricevuto una ipotesi di riscrittura.

E' chiaro che se gli emendamenti vengono mantenuti, così come prevede il Regolamento si inizia a discutere sull'emendamento di riscrittura presentato dalla Commissione, perché dovrebbe comunque rappresentare una sintesi, rispetto alla quale si può essere d'accordo o meno, se si è contrari si vota no, se si è a favore si vota sì. Quindi, non cambia nulla rispetto alla precedente procedura. Però il suo capogruppo è già in possesso della riscrittura.

Pertanto, la riscrittura, ove non diverge rispetto agli articoli, è contenuta nel fascicolo del testo con i relativi emendamenti: laddove lei legge "Savona", nella qualità chiaramente non di singolo parlamentare ma di presidente di Commissione, significa che c'è una riscrittura.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Finalità

1. Le disposizioni della presente legge sono finalizzate ad introdurre nell'ordinamento regionale, secondo le modalità stabilite dallo Statuto regionale di autonomia e dalle relative norme di attuazione, misure in materia di controllo, razionalizzazione e contenimento della spesa relativa ai costi della politica e dell'amministrazione regionale».

All'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Cancellieri ed altri: 1.1;

- dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Vinciullo e Assenza: 1.2.

Sostanzialmente, i due emendamenti sono identici, a scanso di equivoci entrambi fanno riferimento espressamente al decreto legge 174. Nell'articolo 1 si fa riferimento generale allo Statuto e all'ordinamento giuridico; quindi, potremmo dire che il 174 è contenuto in questo.

Sono questioni di lana caprina che poi, magari, non ci fanno andare in sintonia pur essendo identico l'obiettivo, di questo si tratta.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, nell'ordine dovrebbero parlare prima i componenti del Movimento Cinque Stelle. Pur tuttavia, ne ha facoltà.

FALCONE. Grazie, signor Presidente, non è una questione di lana caprina quella che abbiamo presentato con i colleghi Pogliese, Vinciullo e Assenza, ma significa voler specificare all'articolo 1 nelle finalità e, quindi, nell'impostazione che vogliamo dare alla norma di attenerci comunque al decreto Monti. Questo è un fatto assolutamente - secondo me - essenziale, perché se noi non inseriamo questa ulteriore parte nella norma, stiamo consentendo di fare una norma di contenimento di spesa sì, ma che va oltre e va a lato del decreto Monti.

Quindi, riteniamo che sia assolutamente opportuno.

Mi fa piacere che anche i colleghi del Movimento Cinque Stelle concordino su questa norma.

Pertanto chiediamo che venga votato favorevolmente l'emendamento da noi presentato.

PRESIDENTE. Mi spiego meglio, onorevole Falcone. Ha fatto bene ad intervenire.

A seguire, lei sa quanto io sia convinto di inserire il decreto Monti, dal titolo all'ultimo rigo.

Ci sono alcuni articoli che contengono espressamente il riferimento al decreto Monti.

Nell'articolo 2 la Commissione, nel testo rielaborato dall'onorevole Savona, prevede espressamente gli importi. Quindi, rispetto a questo siamo ampiamente dentro il decreto Monti, quando io dicevo non vorrei che ci dividessimo su questioni di principio, per cui dico che nel più c'è il meno. Però, su questo chiaramente mi rimetto all'Aula, dopo avere sentito la Commissione.

Devo dire che pure la Commissione, nella relazione, più volte ha citato il decreto Monti.

Se poi voi mi dite perché ci dobbiamo dividere su una questione del genere, francamente non si comprende, in considerazione di quello che è inserito all'articolo 2, perché nell'articolo 2 si recepisce, per quello che riguarda le indennità, in maniera chiara e specifica quanto è contenuto nel decreto Monti - la prego di seguirmi, onorevole Savona -, sulla base di questi emendamenti si dice di fare espresso riferimento, che è una disposizione di carattere generale al decreto Monti.

Per me non è ostativo, tant'è che gli emendamenti sono stati ritenuti ammissibili.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, andare espressamente a scrivere che recepiamo il decreto legge 174 e, quindi, dare un nome a quello che è l'articolo 1, che sono le finalità, quindi la porta di ingresso di questo disegno di legge, mi sembra più giusto, più esatto, più corretto rispetto che andare a denunciare i principi che sono contenuti all'interno.

E' vero, probabilmente è una questione di lana caprina; però già diamo una presentazione diversa di quello che è l'intento legislativo di questa Assemblea regionale. Per cui, noi siamo perfettamente in linea con i colleghi Falcone ed altri che hanno presentato questo emendamento e invitiamo tutta l'Aula a dare un senso logico sia al lavoro della Commissione, che per 4-5 mesi ha lavorato su questo disegno di legge, sia anche all'istituzione stessa della Commissione che voleva proprio andare a recepire il decreto Monti.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione è contraria, si è già espressa in commissione, sia nella versione Cracolici che nella versione Savona, a mantenere fuori dal testo il decreto legge 174. Per questo è contraria all'emendamento.

CANCELLERI. La Commissione è contraria a maggioranza, visto che noi l'abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Sì, la Commissione è contraria a maggioranza. Però, scusate, vorrei precisare un ragionamento, perché poi la comunicazione esterna diventa quasi più importante del disegno di legge. Noi approveremo con questo disegno di legge i principi contenuti nel decreto Monti, per cui questa discussione non doveva neanche sorgere con un po' di buona volontà, perché nell'articolo 2 è scritto "11.100 e massimo 13.800", lo dico per la massima chiarezza.

Quindi, l'approvazione o meno di questo articolo non significa che noi ci stiamo discostando.

Peraltro, onorevole Savona, lei stesso ha richiamato nella relazione più volte il decreto Monti e negli emendamenti da lei depositati più volte si fa riferimento al decreto Monti. E' diventata quasi una battaglia di principio; ma la battaglia di principio la dovremmo mettere da parte.

Detto questo e detto quello che pensavo, pongo in votazione l'emendamento 1.1, identico sostanzialmente all'emendamento 1.2. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento 1.2 è precluso.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

*Trattamento economico dei deputati regionali
e dei componenti della Giunta regionale*

1. All'articolo 1, comma 1, della legge regionale 30 dicembre 1965, n. 44, le parole "nella misura pari a" sono sostituite dalle parole "nella misura pari all'80 per cento".

2. Con apposita disciplina adottata dai competenti organi dell'Assemblea regionale siciliana, secondo le norme del proprio Regolamento interno, sono individuate le cariche interne alle quali attribuire una indennità di funzione e sono determinati i relativi importi.

3. L'articolo 1 della legge regionale 30 gennaio 1956, n. 8, è sostituito dal seguente:

'Art. 1. - *Indennità mensile spettante al Presidente della Regione ed agli Assessori regionali.* 1. Al Presidente della Regione è attribuita una indennità mensile lorda pari al trattamento economico mensile spettante al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

2. Ai deputati regionali che siano nominati assessori regionali è attribuita una indennità aggiuntiva per la carica di assessore pari all'indennità di funzione spettante al Presidente di Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana.

3. Agli Assessori regionali che non siano deputati regionali è corrisposto un trattamento economico mensile lordo composto da una quota pari all'80 per cento dell'indennità prevista per i deputati regionali dall'articolo 1 della legge regionale 30 dicembre 1965, n. 44, e successive modifiche e integrazioni nonché da una quota pari all'indennità di funzione spettante al Presidente di Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana.'»

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento di riscrittura 2.9.
Ne do lettura:

«Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

“Art. 2 - Trattamento economico dei deputati regionali e dei componenti della Giunta regionale

1. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'art. 1 della legge regionale 30 dicembre 1965, n. 44, si applicano nei limiti dell'importo di 11.100 euro lordi mensili.

2. Si procede all'adeguamento dell'importo di indennità e diaria spettante ai deputati regionali secondo la variazione dell'indice ISTAT del costo della vita.

3. Con apposita disciplina adottata dai competenti organi dell'Assemblea regionale siciliana, secondo le norme del proprio Regolamento interno, sono individuate le cariche interne alle quali attribuire una indennità di funzione e sono determinati i relativi importi nel limite massimo di 2.700 euro mensili lordi.

4. L'articolo 1 della legge regionale 30 gennaio 1956, n. 8, è sostituito dal seguente: ‘Art. 1. Indennità mensile spettante al Presidente della Regione ed agli Assessori regionali. - 1. Al Presidente della Regione è attribuita una indennità mensile lorda pari al trattamento economico mensile spettante al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

2. Ai deputati regionali che siano nominati assessori regionali è attribuita una indennità aggiuntiva per la carica di assessore pari all'indennità di funzione spettante al Presidente di Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana.

3. Agli Assessori regionali che non siano deputati regionali è corrisposto un trattamento economico onnicomprensivo pari a 11.100 euro lordi mensili”».

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LEANZA. Signor Presidente, per uniformarci alle decisioni che prenderà la Commissione e visto tutto quello che avete fatto nelle ore passate, noi ritiriamo tutti gli emendamenti a nostra firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo dell'articolo 2, se nella sostanza ricalca esattamente il contenuto del decreto legge 174 del 2012, cioè il decreto Monti, tuttavia il mancato riferimento che fa alla legge dello Stato, che lei bene ha fatto a ricordare che è norma di coordinamento della finanza pubblica e quindi che abbiamo l'obbligo di applicare anche nella nostra regione, noi riteniamo che non sia del tutto corretto. In questo senso spiego anche il motivo per cui abbiamo evitato che sull'articolo 1 possa essere citato il decreto legge 174 del 2012.

Quel testo che è stato approvato in Commissione anche col nostro voto stabilisce le finalità della norma. In quel senso bene hanno fatto la Commissione e l'Aula adesso a rivendicare le proprie prerogative che derivano dalla specialità dello Statuto, dall'Autonomia speciale della Regione siciliana che non può essere assolutamente messa in discussione da una legge ordinaria dello Stato.

Dal nostro punto di vista, quindi, è corretta la dizione dell'articolo 1 che è stato approvato col voto favorevole di qualche minuto fa dell'Aula, proprio per le ragioni sopra citate.

L'articolo 2, invece, tratta temi diversi: recepisce quelli che sono i tetti delle somme che ciascun deputato deve percepire. Non parliamo più, quindi, delle prerogative e della specialità dello Statuto derivanti dall'autonomia speciale che è stata posta in essere dai nostri Padri costituenti e dai Padri dello Statuto perché i problemi della nostra regione erano speciali, particolari, diversi rispetto a quelli del resto del Paese. Per cui la specialità dello Statuto, che è richiamata correttamente nell'articolo 1 di questa legge che stiamo per approvare, quella specialità deve essere utilizzata dal Parlamento regionale, dalla Regione siciliana per risolvere i problemi speciali della Sicilia e non certamente per porre in essere norme che attribuiscono al deputato, al consigliere regionale della Sicilia, una prerogativa diversa da quella dei colleghi consiglieri regionali del resto del Paese.

E' questa la ragione per cui il mio Gruppo, io stesso ho presentato un emendamento a questo articolo 2, nel quale chiedo il richiamo espresso del decreto legge numero 174 del 2012, perché in questo caso non stiamo trattando più della specialità della nostra Regione, ma dello *status* e, in particolare, delle somme che ogni deputato regionale siciliano deve percepire.

Siccome la nostra posizione è stata chiara sin dall'inizio, cioè quella di uniformarci ad una norma di coordinamento di finanza pubblica e, di più, è quella di fare in modo che il mio trattamento non possa essere diverso dal trattamento di qualunque altro consigliere regionale di qualunque altra regione del nostro Paese, questa è la ragione per cui noi, Gruppo parlamentare del Partito Democratico, abbiamo presentato un emendamento a questo testo che, ribadisco, signor Presidente, correttamente lei lo ha sottolineato, pone esattamente ed indica le cifre che sono contenute nella legge dello Stato, nel decreto Monti. Ma, siccome la forma in questi casi è sostanza, faremo in modo di convincere l'Aula a recepire nel testo dell'articolo 2 anche il richiamo espresso dal decreto legge 174, perché - ribadisco - il consigliere regionale della Sicilia non può avere uno *status*, dal punto di vista economico, se non uguale a quello di tutti i consiglieri regionali del resto d'Italia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se noi leggiamo i due emendamenti, quello di riscrittura presentato dalla Commissione e quello presentato dall'onorevole Gucciardi, l'obiettivo è identico.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che quella che stiamo approvando stasera sia una norma che non riguarda lo *status* del parlamentare, del deputato regionale, e in questo concordo perfettamente col collega Gucciardi. Siamo su questa linea.

Però, è chiaro che un emendamento di riscrittura deve anche comprendere fino in fondo quello che si vuole fare, e qua vogliamo contenere i costi, vogliamo contenere la spesa. E in maniera molto sintetica, non voglio fare premesse, lo abbiamo detto in queste settimane, si è parlato tanto; la stampa ha parlato più di quanto avessimo fatto noi, è entrata nel merito approfonditamente su tutti quelli che erano i vari testi che si sono susseguiti, quindi non mi attarderò su questo.

Ma, ad esempio, devo dirvi che sulla riscrittura a firma dell'onorevole Savona io non sono assolutamente convinto dell'ultimo comma che prevede per gli assessori, che sono tecnici, la stessa indennità dei deputati, per mille vicende. E qua lo voglio dire in maniera molto chiara: quest'Aula ha tentato, l'anno scorso e più volte, di sottoporre gli assessori alla stessa *spending review* a cui siamo sottoposti noi deputati. Allora, se così è, noi oggi dobbiamo essere coerenti.

C'è un mio emendamento che prevede che agli assessori che non sono deputati venga corrisposto il 50 per cento del trattamento economico degli stessi deputati, e non per togliere qualcosa a

qualcuno, ma perché gli assessori, in termini di logistica, in termini di supporto tecnico, in termini di apparato amministrativo, hanno molto di più rispetto ai singoli deputati.

In questo senso, chiedo che sia data la possibilità a chi sta parlando di proporre un subemendamento all'emendamento dell'onorevole Savona e, specificatamente all'ultimo comma, punto 3), di poter subemendare questo emendamento con la sostituzione degli 11.100 euro nel limite del 50 per cento, a cui aggiungiamo, attenzione, una indennità di funzione che è data dall'equiparazione di assessore alla carica di presidente di Commissione.

Dico questo, signor Presidente, e concludo.

A questo punto, è chiaro che lei, dinanzi ad emendamenti di riscrittura che fanno decadere tutto, deve dare il tempo e il termine per poter presentare il subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, accogliendo la richiesta dell'onorevole Falcone, sospendo la seduta per cinque minuti perché, superando questo scoglio e con qualche chiarimento in più, probabilmente supereremo gli ostacoli.

(La seduta, sospesa alle ore 18.36, è ripresa alle ore 18.43)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo approvando questo disegno di legge per dare un messaggio, perché è giusto che sia così, perché siamo assolutamente convinti che in questo momento dobbiamo dare non dico l'esempio, ma di più, se è possibile.

Vorrei, quindi, invitare l'onorevole Falcone a ritirare l'emendamento 2.4 per discuterlo anche in un altro momento, quando tratteremo il disegno di legge sulle province, sulle città metropolitane; in un altro momento. Non penso che sia giusto farlo adesso, anche perché non è assolutamente condivisibile, considerato il fatto che a tutti va garantita la possibilità di fare un buon lavoro e di avere lo stesso trattamento che abbiamo come deputati.

FALCONE. C'è un emendamento a mia firma. Se possiamo, non facciamo incursioni.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Movimento Cinque Stelle ha presentato quattro subemendamenti all'emendamento 2.9. Ora, io vorrei capire una cosa.

E' vero, gli Uffici ci dicono che in questi termini non si può subemendare questa riscrittura della Commissione. Bene, vorrei, prima di continuare i lavori, che mi venisse dato, visto che sono componente della Commissione "spending review", il verbale della riunione dove è stato riscritto questo disegno di legge e, quindi, dove è avvenuta la riscrittura, perché né io né l'onorevole Cappello, del Movimento Cinque Stelle, eravamo presenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, questo per chiarezza. Così come, giustamente, mi dicono gli Uffici, non c'è nessuna prevenzione nei confronti della presentazione di questi subemendamenti.

Però i subemendamenti ripropongono gli emendamenti che voi avete presentato per cui, proceduralmente, se viene bocciato l'emendamento Savona, a seguire si trattano pure i vostri, perché questo sarebbe un espediente per inserirsi in questo emendamento di riscrittura.

Lei, poi, ha posto un altro problema. Le ricordo che, comunque, il presidente di Commissione è di per sé un organo che ha una sua autonomia. Ora, se i deputati del Movimento Cinque Stelle si siedono e prendono posto insieme all'onorevole Di Giacinto e all'onorevole Savona, si possono anche ricordare e dire che, magari, questa riscrittura è stata espressa a maggioranza.

Però non vi era non c'era nessun tentativo di sopprimere il dibattito. Lo dico per chiarezza.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, la ringrazio. Volevo intervenire qualche minuto fa ma, purtroppo, qualcuno ha chiesto di interrompere ed io sono stato d'accordo.

Volevo fare un ragionamento che riguarda anche questo emendamento: in sostanza, potevamo approfittare, o possiamo ancora approfittare, di questo benedetto decreto Monti.

In che senso possiamo approfittarne?

Comprendo che molti dei colleghi presenti, magari, non hanno una cultura aziendale; magari ci sono molti avvocati, ci sono ingegneri, c'è qualche deputato che ha fatto un po' di politica o, forse, troppa politica. Ma se in questo momento potessimo ragionare da aziendalisti, direi *“prendiamo questa legge e partiamo da questa legge per fare alcuni tagli”*.

Se noi - e chiedo scusa all'onorevole Sammartino - potessimo capire finalmente l'entità del bilancio di questo grande casermone, un casermone bellissimo che risponde al nome di Palazzo d'Orleans, per vedere tutto quello che costa questa “azienda” e, se questa “azienda” costa 100 e noi riusciamo non solo a ridurre le indennità dei parlamentari - e qua siamo tutti d'accordo a ridurre queste indennità - ma anche ad eliminare o a tentare di eliminare alcuni sprechi che vanno dalla luce all'acqua che consumiamo tutti i giorni o ai condizionatori... Allora, se questa azienda o questa Assemblea o questo Parlamento o questo Palazzo d'Orleans che, con tutta la struttura, costa cento milioni di euro e noi riusciamo a farla costare novanta milioni di euro, non solo riducendo le indennità dei singoli deputati ma sicuramente gli sprechi che ci sono... perché, non li vedete?

Molte volte, ragiono in maniera aziendalistica.

Racconto quello che è successo nell'azienda dove mio figlio fa il manager: hanno riunito duecento dipendenti, duecento dipendenti che hanno dieci ristoranti e sono riusciti, in un anno, a risparmiare il dieci per cento senza licenziare nessuno.

Ora, se noi riusciamo, riducendo ad ognuno di noi non solo le indennità, ma pure gli stipendi degli assessori, le auto blu e quant'altro - questo è quello che dobbiamo fare -, allora, questa Commissione sicuramente avrà fatto un lavoro egregio e noi, assieme alla Commissione, possiamo, in due o tre giorni, dare delle risposte alla gente in merito a dove potere ridurre le spese di quest'Assemblea, credo che avremmo fatto non solo un favore a noi stessi ma avremmo dato della nostra Assemblea un'immagine un po' diversa, che non riduce solo le cosiddette “indennità” ma sicuramente, credo, lo vediamo qua tutti i giorni, eliminando una serie di sprechi.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Vullo, se lei avesse avuto la pazienza di aspettare fino all'articolo 12, avrebbe visto come la stessa Commissione si è posta il problema e impone un tetto a questo Palazzo - che è Palazzo Reale, Palazzo dei Normanni - di contenimento ulteriore della spesa, indipendentemente dalle indennità.

Comunico che è stato presentato il subemendamento 2.9.1, a firma degli onorevoli Falcone, Greco Giovanni, Sammartino ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 3 la parola “11.100” è sostituita con “9.100 euro”.

Stiamo parlando di riduzione per gli assessori cosiddetti “esterni”.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il subemendamento 2.9.2, a firma dell'onorevole Cancellieri ed altri, che propone all'articolo 2, comma 1, di ridurre l'indennità dei parlamentari da 11.100 a 8.500, di cui 5.000 euro lordi per indennità di carica e 3.500 di diaria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 2.9.2 dell'onorevole Cancellieri. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Onorevole Cancellieri, lei propone un altro subemendamento, il 2.9.3, sull'indennità di funzione che stabilirebbe che deve essere lasciata integra solo per il Presidente dell'Assemblea, che ringrazia, e per il Presidente della Regione, che ringrazierà, togliendola a tutti gli altri. Lo pongo in votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento di riscrittura 2.9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Vorrei leggere questo articolo, ai fini della comunicazione esterna, che è diventata più importante degli obiettivi che si raggiungono, perché stasera è stato raggiunto, con l'apporto di tutti, un importante obiettivo. Probabilmente, nessuno ci credeva, onorevoli colleghi, ed io mi sento di leggerlo testualmente, passo per passo, comprese le virgole:

«Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Art. 2 - Trattamento economico dei deputati regionali e dei componenti della Giunta regionale -

1. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'art. 1 della legge regionale 30 dicembre 1965, n. 44, si applicano nei limiti dell'importo di 11.100 euro lordi mensili.

2. Si procede all'adeguamento dell'importo di indennità e diaria spettante ai deputati regionali secondo la variazione dell'indice ISTAT del costo della vita.

3. Con apposita disciplina adottata dai competenti organi dell'Assemblea regionale siciliana, secondo le norme del proprio Regolamento interno, sono individuate le cariche interne alle quali attribuire una indennità di funzione e sono determinati i relativi importi nel limite massimo di 2.700 euro mensili lordi.

4. L'articolo 1 della legge regionale 30 gennaio 1956, n. 8, è sostituito dal seguente: 'Art. 1. Indennità mensile spettante al Presidente della Regione ed agli Assessori regionali. - 1. Al Presidente della Regione è attribuita una indennità mensile lorda pari al trattamento economico mensile spettante al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

2. Ai deputati regionali che siano nominati assessori regionali è attribuita una indennità aggiuntiva per la carica di assessore pari all'indennità di funzione spettante al Presidente di Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana.

3. Agli Assessori regionali che non siano deputati regionali è corrisposto un trattamento economico onnicomprensivo pari a 11.100 euro lordi mensili».

Così sapremo finalmente quanto prende il Presidente della Regione.

Ho il dovere di evidenziare che, avendo approvato questo emendamento, tutti gli altri decadono e che l'emendamento a firma degli onorevoli Gucciardi e Cracolici, nella sostanza, riproponeva la stessa identica questione, quando mi riferivo alle questioni sulle quali non c'era motivo di separazione. Devo dire che l'Assemblea ha sottratto l'Ufficio di Presidenza dall'ingrato compito di stabilire eventuali ulteriori riduzioni e aumenti, maggiore discrezionalità. E di questo devo ringraziare, avendo stabilito precisamente che non si discostano assolutamente dal decreto Monti e da quello che è stato adottato dalla gran parte delle altre Regioni.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi viene da ridere. L'articolo 2, comma 2, così recita: "Si procede all'adeguamento dell'importo di indennità e diaria spettante i deputati regionali secondo le variazioni dell'indice ISTAT del costo della vita"...

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, non la seguo nemmeno io, perché rideva mentre parlava, era forse ironico?

CANCELLERI. Ripeto, l'articolo 2, quello appena approvato, comma 2, recita: "Si procede all'adeguamento dell'importo di indennità e diaria spettante i deputati regionali secondo le variazioni dell'indice ISTAT del costo della vita".

PRESIDENTE. Cosa c'è da ridere, onorevole Cancelleri?

CANCELLERI. Fantastico. Adeguiamo al costo della vita stipendi di 11.100 euro, cioè li adeguiamo.....

PRESIDENTE. Cosa significa, onorevole Cancelleri? Significa stabilizzare nel corso degli anni uno stipendio e non dare la possibilità di venire in quest'Aula e modificarlo.

CORDARO. Non c'è nulla di strano.

PRESIDENTE. Il ragionamento è completamente diverso: come tutte le regioni d'Italia, io non ci vedo nulla di strano, così come si adeguano per le altre categorie, si adeguano anche per i parlamentari, che sono lavoratori professionisti che hanno sottratto tempo alle loro professioni.

Si potrà condividere o meno, ma questa norma è stata inserita conformemente a quanto stabilito dalle altre Regioni, così come è normale farlo. Non credo che ci sia niente da dire, anzi serve a prevenire eventuali altri adeguamenti che potrebbe fare l'Aula in futuro.

Il senso dell'emendamento era proprio in tale direzione.

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

*Gratuità partecipazione deputati regionali
e componenti del Governo in organismi*

1. La partecipazione in commissioni, comitati, organi di enti di qualsiasi tipo, che sia connessa alle cariche di Presidente della Regione, di Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, di assessore regionale e di deputato regionale, non può prevedere, in favore dei medesimi soggetti, la corresponsione di indennità, gettoni di presenza, rimborsi o compensi comunque denominati».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Savona: 3.3, 3.1;
- dagli onorevoli Ruggirello, Sammartino, Sudano, Cascio S. ed altri: 3.2.

Comunico altresì che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Sudano, Savona, Di Giacinto e Anselmo, il subemendamento 3.3.1, che riguarda la gratuità delle partecipazioni alle commissioni, ai comitati, agli organi, agli enti di qualsiasi tipo.

A tal proposito, vorrei precisare perché la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee ha ritenuto opportuno inserire questo articolo.

In effetti, a differenza delle altre Regioni, noi avevamo un'indennità onnicomprensiva; però nelle altre Regioni che passavano per essere più virtuose dell'Assemblea regionale siciliana, in realtà le stesse Commissioni avevano un gettone di presenza in più.

L'abbiamo voluto riproporre a scanso di equivoci, ove fosse stato necessario.

Invito l'onorevole Sudano a ritirarlo.

SUDANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 3.1 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.3, sostitutivo dell'articolo, dell'onorevole Savona. Ne do lettura:

«Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

“Art. 3 - *Gratuità della partecipazione dei deputati regionali e dei componenti del Governo in organismi. Indennità di missione per i componenti del governo* - 1. La partecipazione in commissioni, comitati, organi di enti di qualsiasi tipo, che sia connessa alle cariche di Presidente della Regione, di Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, di assessore regionale e di deputato regionale, non può prevedere, in favore dei medesimi soggetti, la corresponsione di gettoni di presenza o compensi comunque denominati.

2. L'articolo 2 della legge regionale 30 gennaio 1956, n. 8 è sostituito dal seguente:

“Art. 2 - Rimborsi ed indennità - 1. Nei casi di trasferta per ragioni d'ufficio strettamente connesse con l'esercizio delle funzioni relative alla carica ricoperta, al Presidente e agli Assessori regionali sono corrisposti i rimborsi e le indennità spettanti al Presidente e ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana”.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.
*Pubblicità e trasparenza dello stato patrimoniale
dei deputati e degli assessori regionali*

1. Alla legge regionale 15 novembre 1982, n. 128, sono apportate le seguenti modifiche:

“a) al punto 1 del primo comma dell'articolo 1, dopo le parole ‘le quote di partecipazione a società’, sono inserite le seguenti: ‘la consistenza degli investimenti in titoli obbligazionari, titoli di Stato o in altre utilità finanziarie detenute anche tramite fondi di investimento, SICAV o intestazioni fiduciarie’;

b) all'articolo 1 dopo il comma 2 è aggiunto il seguente: “2 bis. Le dichiarazioni di cui al presente articolo, quelle di cui agli articoli 2 e 3 nonché gli ulteriori dati di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e successive modifiche ed integrazioni, vengono altresì resi pubblici secondo le modalità di cui al predetto decreto legislativo’;

c) all'articolo 8, comma 1, dopo il punto 5 è aggiunto il seguente: ‘5 bis). Ai componenti dei consigli di amministrazione e degli organi di sorveglianza degli enti di cui ai punti da 1 a 5’;

d) all'articolo 8, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente: “1 bis. Le disposizioni di cui all'art. 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e successive modifiche ed integrazioni si applicano nel territorio della Regione, anche con riferimento ai soggetti di cui al presente articolo’.

e) dopo l'articolo 8 è inserito il seguente: ‘Art. 8 bis. Le disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 3 si applicano ai componenti del Governo regionale. La documentazione relativa agli adempimenti discendenti dai citati articoli nonché gli ulteriori dati di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e successive modifiche ed integrazioni, vengono altresì resi pubblici secondo le modalità di cui al predetto decreto legislativo».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Vinciullo e Assenza l'emendamento 4.1, soppressivo dell'articolo. Onorevole Falcone, lo mantiene?

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

*Sanzioni a carico dei deputati e degli assessori
per la mancata partecipazione ai lavori parlamentari*

1. In caso di assenza ingiustificata dei deputati alle sedute dell'Aula o delle Commissioni parlamentari, agli stessi è applicata una sanzione commisurata all'importo dell'indennità spettante. La misura della sanzione, le cause di assenza giustificata e le modalità di rilevazione delle presenze sono disciplinate dai competenti organi dell'Assemblea regionale siciliana secondo le norme del proprio Regolamento interno.

2. In caso di assenza ingiustificata da parte degli Assessori regionali alle sedute dell'Assemblea regionale siciliana o delle Commissioni parlamentari, alle quali debbano partecipare in rappresentanza del Governo, in ragione della specifica delega della quale sono titolari, si applica nei loro confronti la disciplina di cui al comma 1».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Savona: 5.2;
- dagli onorevoli Ruggirello, Sammartino, Sudano, Cascio S., Lentini, Leanza, Nicotra: 5.1.

L'emendamento 5.1, degli onorevoli Ruggirello ed altri, come preannunciato dall'onorevole Leanza, a norma del suo Gruppo parlamentare, è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.2, che mi sembra più che opportuno e che anticipa un altro disegno di legge che mi risulta già essere stato esitato dalla Commissione, e che riguarda i rapporti tra Parlamento e Governo. Ne do lettura:

«L'articolo 5 è così sostituito:

1. In caso di assenza ingiustificata dei deputati alle sedute dell'Aula o delle Commissioni parlamentari, agli stessi è applicata una sanzione commisurata all'importo dell'indennità spettante. La misura della sanzione, le cause di assenza giustificata e le modalità di rilevazione delle presenze sono disciplinate dai competenti organi dell'Assemblea regionale siciliana secondo le norme del proprio Regolamento interno.

2. In caso di assenza ingiustificata da parte degli Assessori regionali alle sedute dell'Assemblea regionale siciliana o delle Commissioni parlamentari, alle quali debbano partecipare in rappresentanza del Governo, in ragione della specifica delega della quale sono titolari, si applica nei loro confronti la disciplina di cui al comma 1. Per le finalità del presente comma la Presidenza della Regione adotta i conseguenti provvedimenti».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Credo che dopo l'approvazione di questo emendamento avremo una presenza più assidua degli assessori, almeno in quest'Aula.

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

Contributo in favore dei Gruppi parlamentari per le spese di funzionamento

1. Al fine di consentire lo svolgimento delle attività dei Gruppi parlamentari l'Assemblea regionale siciliana, secondo le modalità stabilite dalle disposizioni del proprio Regolamento interno, assicura agli stessi:

a) un contributo annuale, al netto delle spese per il personale, da destinare alle spese organizzative, di funzionamento, di rappresentanza, di aggiornamento e documentazione, alle funzioni di studio, editoria e comunicazione, riconducibili agli scopi istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana;

b) una dotazione strumentale, logistica e di servizi di assistenza e supporto che sia adeguata e funzionale a consentire lo svolgimento delle iniziative e dell'attività istituzionale dei Gruppi.

2. È esclusa in ogni caso la contribuzione per partiti o movimenti politici».

Si passa all'emendamento 6.4, a firma degli onorevoli Cordaro ed altri, soppressivo dell'articolo.

CORDARO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.5, a firma della Commissione. Ne do lettura:

«Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

“Art. 6 - Contributo in favore dei Gruppi parlamentari per le spese di funzionamento. 1. Al fine di consentire lo svolgimento delle attività dei Gruppi parlamentari, l'Assemblea regionale siciliana, secondo le modalità stabilite dalle disposizioni del proprio Regolamento interno, assicura agli stessi:

a) un contributo complessivo annuo, al netto delle spese per il personale, da destinare alle spese organizzative, di funzionamento, di rappresentanza, di aggiornamento e documentazione, alle funzioni di studio, editoria e comunicazione, riconducibili agli scopi istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana, nell'importo massimo ottenuto dalla somma tra l'importo di euro cinquemila moltiplicato per il numero dei deputati regionali, e l'importo di euro 0,05 moltiplicato per la popolazione residente nella Regione rilevata in base all'ultimo censimento ufficiale. L'importo complessivo del contributo è ripartito tra i gruppi parlamentari in ragione del numero dei loro componenti;

b) una dotazione strumentale, logistica e di servizi di assistenza e supporto che sia adeguata e funzionale a consentire lo svolgimento delle iniziative e dell'attività istituzionale dei Gruppi stessi.

2. È esclusa la contribuzione in favore di partiti o movimenti politici”».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cancellieri e da tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle il subemendamento 6.5.1.

Ricordo che stiamo discutendo l'emendamento 6.5 e il subemendamento dell'onorevole Cancellieri che ripropone la stessa questione, e che è in fase di distribuzione.

Informo che l'emendamento 6.5 ripropone pedissequamente quanto previsto dal decreto Monti; l'emendamento presentato dal Movimento Cinque Stelle fa un riferimento generico al decreto Monti, quindi ricalca nella sostanza un po' quello che è avvenuto per gli articoli precedenti. La sostanza non cambia, però devo dire che alcune Regioni hanno stabilito nel senso dichiarato dall'emendamento.

Devo dire, per maggiore chiarezza, che la sostanza non cambia.

L'emendamento di riscrittura ripropone quanto previsto dal decreto Monti passo passo, evita dubbi interpretativi allo stesso Ufficio di Presidenza, mentre c'è un rinvio al decreto Monti per quello che riguarda i costi dei Gruppi parlamentari.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, il subemendamento presentato dai colleghi del Movimento Cinque Stelle è sostanzialmente analogo all'emendamento 6.3 presentato dal Partito Democratico, di cui sono firmatario. Quindi, io credo che prima del subemendamento 6.5.1 debba essere trattato l'emendamento 6.5; dopodiché, essendo materia analoga ed essendo sostanzialmente scritto nella stessa identica maniera, credo che debba essere trattato prima l'emendamento rispetto al subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Gucciardi, il suo ragionamento è obiettivamente corretto dal punto di vista regolamentare. Il discorso è che se lo avesse presentato lei il subemendamento, lo avrei dovuto dichiarare inammissibile perché lei aveva già presentato un emendamento.

Ma, invece, lo ha presentato un altro gruppo parlamentare.

Invito, pertanto, il Movimento Cinque Stelle a venirmi incontro e ritirare questo subemendamento, perché nel caso in cui dovesse essere bocciato il 6.5 si arriverà a discutere il 6.3, a firma dell'onorevole Gucciardi, che è uguale al subemendamento presentato dal Movimento Cinque Stelle.

Onorevole Cancelleri, la invito al ritiro, perché proceduralmente mi semplifica il percorso.

Non voglio creare precedenti.

Proceduralmente devo porre in votazione l'emendamento 6.5; nel caso in cui dovesse essere bocciato, quando arriviamo all'emendamento 6.3, a firma dell'onorevole Gucciardi passa questo, che poi è identico al 6.5. Però, vedete che il contenuto è identico.

CANCELLERI. Non lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 6.5.1.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul subemendamento 6.5.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, siccome per un inghippo parlamentare non intendo derogare alla sostanza delle cose e l'emendamento a firma Gucciardi e Cracolici è un emendamento che, per quanto ci riguarda, ha un'importanza politica enorme, e prendendo atto che i colleghi del Gruppo parlamentare Cinque Stelle non intendono ritirare il subemendamento di contenuto identico all'emendamento presentato dal Gruppo parlamentare del Partito Democratico venerdì della scorsa settimana, appongo la firma al subemendamento del Movimento Cinque Stelle, considerato che questo è il testo dell'emendamento da noi presentato e rispetto al quale siamo assolutamente favorevoli.

Non posso assolutamente immaginare di fare in modo che l'Aula voti in maniera difforme rispetto a quella che è stata la volontà del gruppo parlamentare. Pertanto cui noi voteremo a favore del subemendamento presentato all'articolo 6.

PRESIDENTE. Onorevole Savona, mi vuole venire almeno lei incontro a questa esigenza? Guardi che non cambia la sostanza.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, cambierebbe la filosofia che finora abbiamo adottato; quindi non ritengo opportuno cambiare in corso d'opera quello che noi abbiamo già evidenziato via via nei precedenti articoli. Pertanto, il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 6.5.1.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.5, sostitutivo dell'articolo 6.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pertanto decadono gli emendamenti 6.2, 6.1 e 6.3.
Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

Contributo in favore dei Gruppi parlamentari per le spese del personale

1. Fermo restando il contributo per le spese di funzionamento, l'Assemblea regionale siciliana, secondo le modalità stabilite dalle disposizioni del proprio Regolamento interno, assegna annualmente a ciascun Gruppo un contributo per le spese del personale».

Si passa all'emendamento 7.10, soppressivo dell'articolo, a firma degli onorevoli Cordaro, Grasso, Clemente, Lantieri e Cimino.

CORDARO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, intervengo solo adesso per una questione di tattica, chiamiamola in questo modo. Volevo dire all'onorevole Gucciardi che, intanto, lo ringrazio per avere apposto la firma, ma se guarda nel fascicolo, immediatamente sopra al 6.3, l'emendamento 6.1 l'avevamo presentato anche noi e anche prima di venerdì.

Gli Uffici non se n'erano accorti. Abbiamo fatto buon viso a cattivo gioco.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Savona l'emendamento 7.11/8.7. Ne do lettura:

«Sostituire l'articolo 7 con i seguenti:

“Art. 7 - Contributo in favore dei Gruppi parlamentari per le spese del personale

1. Fatti salvi per la legislatura in corso i contratti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, a decorrere dalla legislatura successiva, l'Assemblea regionale siciliana, secondo le modalità stabilite dalle disposizioni del proprio Regolamento interno, assegna annualmente a ciascun gruppo un contributo per le spese del personale utilizzato, in misura comunque non superiore all'importo determinato moltiplicando il numero dei deputati componenti del gruppo per il costo di una unità di personale di categoria D, posizione economica D6, senza posizione organizzativa, compresi gli oneri a carico dell'ente.

Art. 8 - *Norma transitoria* - Garanzia dei contratti in essere 1. Per la parte residua della legislatura in corso, la garanzia dei contratti di lavoro in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, è comunque assicurata nel rispetto delle previsioni e nei limiti fissati dalle vigenti disposizioni interne della Assemblea regionale siciliana e della relativa spesa autorizzata nell'ambito delle corrispondenti previsioni dei capitoli I e VI del bilancio interno della Assemblea regionale siciliana”.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Cancellieri e da tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle il subemendamento 7.11.1, sempre con la stessa formula, in cui c'è un rinvio esplicito al decreto legge 174.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 7.11/8.7. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, volevo chiedere un chiarimento.

PRESIDENTE. Lo deve chiedere alla Commissione il chiarimento.

CORDARO. Sì, onorevole Savona, quando si fa riferimento al personale utilizzato potrebbe essere specificato a cosa ci stiamo riferendo? Lo chiedo per maggiore intelligibilità della legge.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Ci riferiamo al personale che è in essere e si trova all'interno dei gruppi. Questo è l'obiettivo che vogliamo raggiungere e con questo emendamento riusciamo ad inserire e a fotografare quello che c'è in essere; quindi lo stato attuale delle cose.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 8 è superato dalla approvazione dell'emendamento 7.11.

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.

Rendiconto delle spese dei Gruppi parlamentari

1. L'ordinamento regionale si adegua alle previsioni di cui all'articolo 1, commi 9, 10, 11 e 12 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni nella legge 7 dicembre 2012, n. 213, in materia di modalità di adozione e redazione dei rendiconti delle spese dei Gruppi parlamentari, controllo della Corte dei conti, applicando il relativo sistema sanzionatorio.

2. A tal fine, nel rispetto dei principi recati dalla citata disciplina, l'Assemblea regionale siciliana, secondo le modalità stabilite dal proprio Regolamento interno, adotta le disposizioni necessarie per consentirne l'applicazione a decorrere dai rendiconti riferiti all'esercizio finanziario 2013».

Comunico che è stato presentato della Commissione l'emendamento 9.1, che così recita:

«Al comma 1, le parole “L'ordinamento regionale si adegua” sono sostituite da “La Regione adegua il proprio ordinamento”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei precisare ai fini della comunicazione esterna - perché ormai ci dobbiamo abituare così si fa chiarezza -, che sia sull'articolo 9 che sull'emendamento 9.1, esitato dalla Commissione, non c'era in realtà motivo di divisione, in quanto si fa espresso riferimento, per quello che riguarda il rendiconto delle spese dei gruppi, al decreto 174, il cosiddetto 'decreto Monti', a riprova che non ci siamo assolutamente discostati da esso.

E' un principio di filosofia, come diceva l'onorevole Savona. Ma era mio dovere evidenziarlo proprio per dare contezza degli emendamenti, altrettanto legittimi, presentati dagli onorevoli Cancellieri e Gucciardi.

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10.

Soppressione dell'assegno di solidarietà

1. L'Assemblea regionale siciliana, secondo le norme del proprio Regolamento interno, dispone, a decorrere dall'1 gennaio 2014, la soppressione dell'assegno di solidarietà erogato ai deputati regionali e della relativa trattenuta e disciplina le modalità e i termini della liquidazione degli importi maturati al 31 dicembre 2013».

Comunico che è stato presentato l'emendamento di riscrittura 10.2R, sostitutivo dell'articolo, a firma dell'onorevole Savona. Ne do lettura:

«Sostituire l'articolo con il seguente:

“Art. 10

Soppressione dell'assegno di solidarietà e istituzione dell'assegno di fine mandato

1. L'Assemblea regionale siciliana, secondo le norme del proprio Regolamento interno, dispone, a decorrere dal 31 dicembre 2013, la soppressione dell'assegno di solidarietà erogato ai deputati regionali e della relativa trattenuta e disciplina le modalità e i termini della liquidazione degli importi maturati alla stessa data.

2. A decorrere dall'1 gennaio 2014 ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana spetta un assegno di fine mandato la cui misura non può eccedere complessivamente l'importo riconosciuto dalla regione più virtuosa come individuato dalla deliberazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 6 dicembre 2012.

3. La misura dell'assegno di fine mandato è stabilita - per ogni anno di mandato esercitato, o frazione di anno, e fino ad un massimo di dieci anni - in un dodicesimo dell'indennità di carica totale lorda di cui all'articolo 2, percepita nell'anno dal deputato regionale. Se l'esercizio del mandato supera i dieci anni, il calcolo dell'indennità di fine mandato si effettua sui primi dieci anni. Ai fini del calcolo del suddetto limite dei dieci anni il periodo temporale di cui al comma 1 non si computa con il periodo che consente la maturazione dell'assegno di fine mandato.

4. Sull'indennità di carica di cui all'articolo 2 viene operata una trattenuta obbligatoria nella misura dell'1 per cento, al netto delle ritenute fiscali, a titolo di contributo per la corresponsione dell'assegno di fine mandato.

5. L'assegno di fine mandato è corrisposto ai deputati regionali non rieletti nella legislatura immediatamente successiva a quella in cui hanno esercitato il mandato.

6. L'assegno di fine mandato spetta altresì:

- a) ai deputati regionali che cessino dalla carica nel corso della legislatura;
- b) agli aventi causa del deputato, in caso di decesso di quest'ultimo durante l'espletamento del mandato.

7. Il deputato che abbia già beneficiato della liquidazione dell'assegno di fine mandato, di cui al comma 2, ha diritto, nel caso di rielezione non immediata, alla corresponsione di un assegno per i mandati successivi per un numero di anni che, sommato a quelli per i quali la liquidazione è già stata corrisposta, non superi i dieci anni”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

(la seduta, sospesa alle ore 19.22, è ripresa alle ore 19.27)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Cancelleri il subemendamento 10.2.R1, aggiuntivo all'emendamento 10.2R. Ne do lettura:

«All'articolo 10 inserire il seguente comma:

“Sono esclusi dall'erogazione dell'assegno di fine mandato i deputati condannati con sentenza passata in giudicato per i delitti previsti dall'art. 2, comma 1, lettera n), del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni nella legge 7 dicembre 2012, n. 213.

Sono altresì esclusi i deputati condannati con sentenza passata in giudicato per i delitti previsti e puniti dagli articoli 416, 416 *bis* e 416 *ter* del codice penale».

CANCELLERI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento tende ad introdurre la possibilità di eliminare l'erogazione dell'assegno di fine mandato a coloro che si macchiano di reati passati in giudicato nei confronti della pubblica Amministrazione e di reati, come il 416, il 416 *bis* e il 416 *ter*, che si occupano di associazione a delinquere anche di stampo mafioso.

Visto che si tratta di un tema abbastanza importante, sarebbe auspicabile che l'Aula appoggiasse tale emendamento e si esprimesse favorevolmente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

(Proteste dei rappresentanti del Movimento Cinque Stelle)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, vi prego di non insistere.

Ho dichiarato ammissibile un emendamento che non lo era sotto il profilo giuridico, vi ho permesso di esplicitare le vostre posizioni. Non posso però consentire assolutamente che, ancora una volta, in Aula si faccia il processo a non so a che cosa!

(Reiterate proteste dei rappresentanti del Movimento Cinque Stelle)

Per richiamo al Regolamento

CIANCIO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, l'articolo 127, comma 4, del Regolamento così recita: «*Se la domanda è fatta verbalmente, il Presidente per accertare il numero richiesto dal secondo comma del presente articolo, invita i deputati che l'appoggiano ad alzarsi*».

Presidente, lei ha il dovere di rispettare il Regolamento interno dell'ARS: è la seconda volta in questa seduta che noi chiediamo il voto elettronico e lei ce lo ha vietato entrambe le volte.

Allora, se per lei esistono deputati di serie A e deputati di serie B, se esistono forze politiche di serie A e forze politiche di serie B, ce lo dica subito così ci comporteremo di conseguenza. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, la votazione per appello nominale viene richiesta in un momento di grande calma, per fare chiarezza nel caso in cui ci siano dubbi interpretativi sull'espressione del voto.

Comunque, il suo capogruppo, intervenendo, non ha chiesto l'appello nominale.

Onorevole Dipasquale, nella votazione per alzata e seduta non c'è chi vota sì e chi vota no, si fa un conteggio per la celerità del procedimento, così ognuno di noi si fa il proprio *spot* fuori.

Sa perché questo articolo è uno *spot*? Perché l'assegno di fine mandato viene corrisposto al momento della cessazione del mandato, e una sentenza passa in giudicato - bene che vada - dopo sette, otto anni, per cui proceduralmente non avrei dovuto ammettere il subemendamento.

DIPASQUALE. Ha fatto male ad ammetterlo!

PRESIDENTE. Su questo le do ragione, perché qui c'è un gioco al rilancio su chi è più bravo a massacrare.

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19.32, è ripresa alle ore 19.46)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Art. 11.

Sistema previdenziale dei deputati regionali

1. Ai deputati regionali continua ad applicarsi il trattamento previdenziale vigente basato sul sistema contributivo, adottato dall'Assemblea regionale siciliana secondo le disposizioni del Regolamento interno.

2. L'Assemblea regionale siciliana, secondo le disposizioni del Regolamento interno, disciplina i casi di esclusione o sospensione dalla erogazione dei vitalizi, nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 2, comma 1, lett. n), del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni nella legge 7 dicembre 2012, n. 213, per il periodo corrispondente alla durata dell'interdizione dai pubblici uffici e fatti salvi gli effetti della riabilitazione».

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Cancellieri e da tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle i subemendamenti 11.1, 11.2, 11.3.

Comunico, altresì, che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 11.R, di riscrittura dell'articolo. Ne do lettura:

«Art. 11.

Sistema previdenziale dei deputati regionali

1. Ai deputati regionali continua ad applicarsi il trattamento previdenziale vigente basato sul sistema contributivo, adottato dall'Assemblea regionale siciliana secondo le disposizioni del Regolamento interno.

2. L'Assemblea regionale siciliana, secondo le disposizioni del Regolamento interno, disciplina i casi di esclusione o sospensione dalla erogazione dei vitalizi, nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 2, comma 1, lett. n), del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni nella legge 7 dicembre 2012, n. 213, per i reati commessi dopo la entrata in vigore della presente legge e per il periodo corrispondente alla durata dell'interdizione dai pubblici uffici e fatti salvi gli effetti della riabilitazione».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cancellieri ed altri il subemendamento 11.R.1 all'emendamento 11.R.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 11.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non é approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 11.R. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che su certi argomenti forse corriamo un po' troppo. Mi riferisco all'articolo 11, relativo al sistema previdenziale dei deputati regionali, testé approvato, sul quale desidero esprimere la mia opinione, visto che non sono stato messo in grado di farlo, ricordando quello che aveva detto l'onorevole Dipasquale per quanto riguardava l'articolo 10.

Vorrei ribadire che il Gruppo parlamentare 'Il Megafono', per quanto riguarda gli emendamenti presentati che riguardano i trattamenti previdenziali, i trattamenti di fine rapporto, l'assegno di solidarietà, per i gravi reati previsti in questi emendamenti ritiene che sarebbe opportuno che l'Assemblea procedesse ad una votazione più attenta, con una discussione più approfondita.

(proteste dell'onorevole Giuseppe Milazzo)

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, sull'articolo 2 lei potrà parlare alla fine.

Onorevole Malafarina, lei è un deputato molto attento, uno dei più attenti di quest'Assemblea, ed ha avuto la possibilità di intervenire. Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Art. 12.

Contenimento della spesa di funzionamento e per il personale dell'Assemblea

1. Nel rispetto del principio statutario di autonomia, l'Assemblea regionale siciliana concorre al contenimento della spesa adottando, secondo le norme del proprio Regolamento, i provvedimenti idonei a:

a) realizzare una riduzione, rispetto ai corrispondenti importi del proprio bilancio di previsione per l'anno 2013, della spesa complessiva destinata al funzionamento dell'Assemblea regionale siciliana, al personale ed all'utilizzazione di soggetti esterni che a vario titolo prestino servizio per l'Assemblea regionale siciliana o per i suoi organi, nella misura complessiva del 20 per cento nel triennio 2014, 2015 e 2016;

b) introdurre misure di razionalizzazione ed efficienza dell'organizzazione interna, anche mediante la riduzione della pianta organica del personale dipendente, che consentano di realizzare un ulteriore contenimento strutturale del proprio fabbisogno finanziario, anche in considerazione della riduzione del numero dei deputati prevista dalla legge costituzionale 7 febbraio 2013, n. 3;

c) prevedere adeguati strumenti di controllo interno della spesa attraverso il potenziamento delle procedure in atto vigenti».

Onorevoli colleghi, in ordine agli emendamenti presenti all'articolo 12, ci dobbiamo intendere perché questo riguarda l'incidenza sul bilancio dell'Assemblea regionale siciliana.

Il bilancio dell'ARS è formato, così come ogni bilancio, di una spesa cosiddetta "rigida" ed una spesa più "discrezionale", e sulla spesa discrezionale siamo già intervenuti in passato.

Il nostro è un bilancio di 150 milioni di euro, e in valore assoluto sembrerebbe che costiamo più delle altre Regioni; ma, in realtà, se togliamo gli oltre 40 milioni di euro che paghiamo per pensioni al personale di quest'Assemblea che ha superato i sessant'anni, se togliamo il costo del personale che negli altri Consigli regionali è a carico delle Regioni e non del Parlamento - perché noi siamo un Parlamento - ci rendiamo perfettamente conto di come siamo al di sotto dei costi dei Consigli regionali.

Ora, io vedo che sono stati presentati all'articolo 12 una serie di emendamenti che sono una sorta di rilancio, per tagliare il 50 per cento, il 40 per cento, il 30 per cento.

Ma ci sono spese che non si possono tagliare, pur volendo, in quanto rappresentano spesa rigida.

Ricordo a noi tutti che siamo all'interno del Palazzo Reale, che è un monumento, un bene storico, con tutto ciò che significa. Non so come si dovrebbe andare avanti con emendamenti che prevedono una riduzione del 50 per cento delle spese, e che a mio avviso sono solo *spot*, perché non hanno significato. Dovrei chiedere ad ogni presentatore sulla base di cosa si propongono questi emendamenti, se già tagliando del 50 per cento significa che non si possono pagare le spese ordinarie. Pertanto, raccomando a tutti un po' di buon senso.

Devo dire che in Commissione "*spending review*", già erano partiti da una riduzione del 30 per cento, ma si è convenuto, chiaramente sulla base di un dialogo che è necessario che ci sia su queste cose perché verrà presentato il bilancio dell'Assemblea, su una riduzione del 10 per cento, che mi sembra sia più che equa.

Pertanto, invito i presentatori a ritirare questi emendamenti perché, alla fine, usciamo al largo come quelli che non vogliono ridurre inutilmente le spese del Palazzo, e non è assolutamente così.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritiro gli emendamenti 12.11.1, 12.11.2 e 12.11.3, a firma mia e di tutti i componenti del Movimento Cinque Stelle; ma rimane in atto l'emendamento aggiuntivo all'emendamento di riscrittura 12.11, dell'onorevole Savona, con cui si introduce il comma d), che parametra il costo del personale, al massimo, al doppio dell'indennità di carica del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, nel mio intervento di qualche minuto fa lei mi ha detto che all'articolo 12 si sarebbe parlato di riduzione di quelle spese.

Però, noi dobbiamo essere quanto più chiari possibili: quando parliamo di una riduzione del 10 per cento come se fosse un taglio lineare, in un certo senso stiamo dicendo qualche piccola bugia perché, poi, alla fine, questo dieci per cento ho qualche dubbio che si ottenga.

Io propongo che si faccia una Commissione, non di 70 deputati, ma di tre deputati, che esamini il bilancio - naturalmente non gli stipendi o le pensioni -, ma quella parte, saranno 70 o 80 milioni di euro, e questa Commissione decide. Ho fatto l'esempio della luce o dell'aria condizionata, e lì noi possiamo intervenire dove possiamo risparmiare, se vogliamo risparmiare.

Io non voglio fare nessuno spot, non sono qui a prendere la parola per fare passerella; ma credo di fare una proposta che si possa sicuramente applicare.

Vediamo se questi 80 o 70 milioni di euro li possiamo ridurre del 10 o del 15 per cento.

E non parlo di tempi lunghi, ma di tempi brevissimi: in quattro o cinque giorni questa Commissione lo può fare, naturalmente lo può fare pure l'Ufficio di Presidenza.

Poi, magari, qualcuno mi additerà come uno che vuol fare solo propaganda.

Ma io e l'onorevole Panepinto, se non sbaglio sei mesi fa, avevamo presentato un ordine del giorno nel quale si dicevano alcune cose, parlavamo dei *budget* dei deputati Segretari, dei *budget* dei deputati Questori e quant'altro, ma poi ho visto che non abbiamo fatto niente.

Io credo che sia opportuno per ognuno di noi ridurre le spese, che non sono quelle solo del *budget* dei vari deputati segretari o questori.

Le porto un esempio banale: a Catania, per risparmiare, hanno deciso che il consiglio comunale si convochi alle ore 16.30, perché non vogliono più pagare gli straordinari ai dipendenti.

Non so se qua paghiamo straordinari ai dipendenti. Però se potessimo intervenire a 360 gradi per ridurre le spese, se lo immagina se questa Assemblea, che costa 150 o 160 milioni di euro, il prossimo anno potrebbe costare 135 o 140 milioni di euro.

PRESIDENTE. Onorevole Vullo, lei più volte è ritornato giustamente su questi temi, sui quali siamo tutti sensibili. Devo dare atto al Collegio dei Questori che già nel bilancio di previsione dell'Assemblea - che ora porteremo pure a consuntivo con un'ulteriore riduzione - nel 2012 c'è stata una notevole riduzione. Avevamo un bilancio superiore a 170 milioni di euro ed è stato portato, senza il decreto Monti, a 156 milioni di euro; quindi non avevamo bisogno di essere stimolati.

Di questo volevo dare atto all'Ufficio di Presidenza nella sua interezza e, in particolare, al Collegio dei Deputati Questori.

E' chiaro che tutto quello che dice lei è in sintonia con lo spirito che governa non solo l'Ufficio di Presidenza ma, ritengo, ognuno in quest'Aula; però mi darà atto - lei che sempre richiama i principi aziendali - che ci sono spese che si possono tagliare e altre spese che non si possono tagliare.

Allora quest'Aula, a mio avviso, farà bene a dare un ulteriore *input* all'Ufficio di Presidenza per ridurre le spese, lì dove si può fare, perché quando noi parliamo di un taglio del dieci per cento da spalmare nel corso degli anni, è un taglio più che consistente, se facciamo una semplice verifica aritmetica.

Onorevole Vullo, sarà presentato prima in Ufficio di Presidenza (già ci sta lavorando il Collegio dei Deputati Questori) il bilancio dell'Assemblea, secondo lo spirito di questa Assemblea stessa.

Poi, mi consenta di dirle che lei una volta, lo ricordo bene, fece un intervento sulle questioni delle auto blu, e proprio in aderenza, non so se quella volta lei presentò un ordine del giorno, ma le auto blu sono state ridotte da dodici a sette...

VULLO. Da sette le dobbiamo portare ad una. Solo lei la deve avere!

PRESIDENTE. Possiamo non averla nessuno, tutto quello che vuole. Però non si può dire che l'Ufficio di Presidenza non rispetta le indicazioni di questa Assemblea. Questo mi sentivo di sottolinearlo. Però condivido pienamente lo spirito del suo intervento perché è in linea perfettamente con questo.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, non ho preso parola, però non condivido niente di tutto quanto è stato detto sia da lei che dal deputato che mi ha preceduto, e glielo dico in assoluta franchezza. Porterò degli esempi molto concreti.

TURANO. Su che cosa ha chiesto di parlare?

PRESIDENTE. Sull'articolo 2.

MILAZZO GIUSEPPE. Sì, visto che poco fa ci sono stati deputati che prima votano e poi fanno interventi su articoli già votati.

Signor Presidente, l'indennità dei parlamentari è una spesa comprimibile perché il parlamentare poi si regola di conseguenza. Le somme destinate al funzionamento del Palazzo, se non vogliamo prenderci in giro, vi dico che dovremmo aumentarle del 10 per cento e non vanno a casa Milazzo, ma sarebbero destinate al buon funzionamento del Palazzo. Le porto degli esempi molto concreti.

La lampadina: di giorno in giorno il costo della lampadina aumenterà, significa che noi, per fare una norma *spot*, ridurremo e pregiudicheremo la qualità dei servizi; se ridurre i costi significa togliere il centralino dell'Assemblea regionale, come è successo, per tre giorni la batteria della Regione è stata in tilt e i deputati sono stati fuori dal mondo!

Quindi, aumentatele del 10 per cento, vivaddio, ma facciamo funzionare l'Assemblea!

I cittadini vi ringrazieranno, perché quando ridurrete i costi del Palazzo ma taglieremo nei servizi, non vi diranno grazie, Presidente, vi diranno "che cosa avete combinato?".

Noi parlamentari per tre giorni siamo stati isolati nella nostra attività!

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, ho piacevolmente assistito all'enfasi, legittima, con la quale lei annunciava l'approvazione della norma che porta i compensi, le indennità di questo Parlamento dentro quei parametri sanciti dal cosiddetto "decreto Monti".

Siccome in questi ultimi mesi, grazie alla sua Presidenza, ma devo dire anche nello scorcio della Presidenza Cascio, man mano si sono ridotti i costi - lei per esempio ricordava che senza il decreto Monti già c'è stata una riduzione di 14 o 24 milioni di euro sul bilancio di questo Parlamento - il lavoro di questa sera, apro una parentesi, è chiaro che nell'attuale situazione, anche per il dibattito, per gli emendamenti, legittimi anche quelli dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, per la rappresentazione esterna, nessuno ci dirà bravi nemmeno se dovessimo portare l'indennità a poco meno di mille euro, perché è chiaro che qui la situazione complessiva è di disperazione, di sofferenza. E chiaramente continuo a dire che i costi della politica sono una cosa, e i costi della

democrazia sono un'altra. Oggi, si è provato a difendere anche i costi della democrazia in questo luogo, però credo che sia necessario - e non mancherà a lei attuarlo, Presidente - che ci sia un'attività sul costo del funzionamento di questo Palazzo, la più non dico trasparente, perché nell'azione vera lo è, ma che sia di facile lettura da parte non degli addetti ai lavori, ma da parte dei cittadini, di quei quattro milioni 999 mila siciliani. Faccio un esempio: gli acquisti sono fatti con la CONSIP o sono fatti in gestione diretta? Gli affidamenti, che certo sono di trasparenza assoluta, per le manutenzioni avvengono per gara pubblica o per affidamenti diretti?

Noi abbiamo il dovere - lei, peraltro, ha avuto anche la ventura e la fortuna di essere presidente del Collegio dei Questori - di sapere quanto importante diventa, perché è chiaro che una semplice diceria può rendere vano lo sforzo fatto questa sera, questi mesi, anche in maniera dura, su questi due vocaboli inglesi "*spending review*" che hanno se non fermato, comunque portato l'attenzione del nostro Parlamento su questo tema.

Presidente, oggi, in prima Commissione si è discusso un disegno di legge riguardante la Fondazione Federico II, un testo importante. Ma sarebbe interessante conoscere esattamente tutto quello che accade, il nome e cognome del personale, come è stato assunto, i *curricula*, chi ci fornisce le porte, le finestre, le lampade, la carta igienica; una rivoluzione profonda nella trasmissione all'esterno dei dati.

Conoscendo la sua onestà personale, intellettuale e politica, Presidente, lei farà seguire, assieme all'Ufficio di Presidenza, tutto ciò perché non possiamo fermarci, dobbiamo andare oltre, perché la moglie di Cesare deve essere comunque, a prescindere, onesta.

E questo Palazzo che diventa punto di imputazione di responsabilità che non ha, deve potersi difendere, ma non difendere i singoli parlamentari bensì l'Istituzione in questo modo.

Sono sicuro che riporremo in lei, Presidente, la certezza che ciò accadrà

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, sottoscrivo interamente il suo intervento. Le dico di più: dal 1° gennaio 2014, in ottemperanza al decreto anticorruzione - ci viene incontro a questa esigenza di trasparenza sul principio dell'accesso civico, ricordo che abbiamo fatto un convegno all'interno di questo Palazzo, organizzato dal Consiglio di Giustizia Amministrativa, su un approfondimento sul disegno di legge anticorruzione - tutte le spese superiori a mille euro dovranno essere pubblicate in un sito e noi, prima di altri enti, abbiamo già disposto telematicamente che ciò avvenga.

Dal primo di gennaio, tutte le spese superiori a mille euro saranno pubblicate perché l'accesso civico, anche se può dare luogo - mi rendo conto - a qualche forma di speculazione e altro, comunque è un controllo dovuto. Condivido perfettamente quello che lei ha detto e lo sottoscrivo.

Devo dire che una delle gare più grosse che ha fatto questa Assemblea, che riguarda la pulizia, l'ha fatta rivolgendosi proprio a CONSIP. Questo, per ovvie ragioni.

Aggiungo che io spero che questo Parlamento, per quanto riguarda la gestione, possa essere di esempio a tutti gli enti, regionali e non regionali, e se abbiamo avuto la possibilità di presentarci al convegno sull'anticorruzione è perché abbiamo fatto vedere come già ci siamo adeguati al disegno di legge anticorruzione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, con riferimento all'articolo 12, "Contenimento della spesa di funzionamento per il personale dell'Assemblea", mi sembra che sia assolutamente evidente che c'è una parte di spesa sostanzialmente incompressibile; incompressibile, perché è costituita dagli emolumenti che sono dovuti per legge al personale dipendente.

Dato per scontato che non possiamo licenziare nessuno, perché non sarebbe né equo, né giusto, e considerata questa spesa come necessaria e incompressibile, resta un *quantum* di spesa su cui si può incidere, io inviterei l'onorevole Savona a riconsiderare l'emendamento che ha presentato e, anziché prevedere un taglio lineare del dieci per cento su una spesa totale della Regione e, come tale,

difficilmente attuabile, a rivederlo distinguendo due grossi, chiamiamoli impropriamente, capitoli di spesa: quello relativo al personale, per il quale possiamo solo ed esclusivamente prevedere la mancanza del *turnover*, così com'è previsto in altre situazioni, e la riduzione delle indennità, laddove sia fattibile, e il resto delle spese. Resto delle spese che, chiaramente, possono avere anche natura discrezionale, così come qualche spesa, credo, attribuibile al Consiglio di Presidenza nel suo complesso potrebbe essere ridotta - e qui faccio appello alla sua nota sensibilità, signor Presidente, perché non ho motivo per dubitarne - penso che le spese, tra virgolette, discrezionali, possano subire un taglio maggiore del dieci per cento ed essere ricondotte a norma.

Noi stiamo affrontando un capitolo molto delicato delle spese della politica e, in questo caso, delle spese di un Parlamento che ha lunghe tradizioni. In questo coacervo di spese, sicuramente ci sono spese che, nel passato, non sono state del tutto ampiamente giustificabili e che non lo potrebbero essere soprattutto per il futuro. Quindi, sarebbe necessario riesaminare tutta quella parte discrezionale di spese di rappresentanza, di spese per convegni e quant'altro e quanto meno dare una indicazione già in questa sede per ridurle in modo consistente.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Malafarina, noi abbiamo già predisposto un ordine del giorno che va in questa direzione, e cioè che le spese che non sono fisse è possibile rivederle, per quello che è possibile ritoccare, e che non siano spese obbligatorie (quindi stipendi, pensioni), questo lasciamo tutto all'interno della norma che abbiamo prestabilito e nell'ordine del giorno ci mettiamo che le spese che non sono obbligatorie verranno riviste nei limiti che il Consiglio di Presidenza riterrà opportuno poter eliminare.

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, lei ha presentato diversi emendamenti che io eviterei di dover dichiarare inammissibili, così come in effetti sono.

Se lei mi viene incontro, visto che riguardano spese di personale, il sistema pensionistico, tutti disciplinati da regolamenti e da leggi, la inviterei a ritirarli.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, li dichiaro pure inammissibili. Però registri anche questa lamentela: questo disegno di legge passerà alla storia come "disegno di legge Savona-Ardizzone", perché voi ve la siete cotta, voi ve la state servendo e voi ve la state mangiando.

Noi non siamo stati invitati a nessun tavolo di concertazione, non abbiamo possibilità di discutere niente. Gli emendamenti o sono inammissibili o decadono per fantomatici emendamenti di una Commissione che non si è mai riunita.

Registriamo questo, continuiamo a rimanere in Aula da spettatori perché, purtroppo, questo ci avete dato come ruolo e noi continuiamo a farlo.

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, se lei mi dà il merito che questa legge deve passare come "legge Ardizzone-Savona" ed io aggiungo Gucciardi, Di Mauro, Leanza, Firetto, Dipasquale, Vinciullo, Falcone, D'Asero, mi piacerebbe pure dire "Cancelleri", perché per la prima volta si interviene sostanzialmente - non ci credeva nessuno - sui costi della politica e si pensava quasi ad

una sorta di melina. Noi abbiamo voluto mettere nella legge quello che è previsto espressamente nel decreto Monti e quando abbiamo parlato all'inizio, già al momento del mio insediamento, di recepimento del decreto Monti so le sofferenze e l'isolamento che ho dovuto vedere.

Il fatto che ci sia un'Aula coesa, mi sembra senza il Movimento Cinque Stelle, quando viene data l'opportunità, invece, di far fare un passo avanti alla Sicilia, seriamente, non con *spot*, ma con disegni di legge - questo mi sia consentito di dire - mi sento di prendermelo il merito, senza alcuna falsa modestia, perché ho lottato, ci ho creduto e quindi la ringrazio per quanto ha detto.

Dichiaro inammissibili gli emendamenti presentati dal Movimento Cinque Stelle.

Si passa all'emendamento 12.11, sostitutivo dell'articolo, presentato dall'onorevole Savona.

Ne do lettura:

«L'articolo è sostituito dal seguente:

“Art. 12 - Contenimento della spesa di funzionamento e per il personale dell'Assemblea - 1. Nel rispetto del principio statutario di autonomia, l'Assemblea regionale siciliana concorre al contenimento della spesa adottando, secondo le norme del proprio Regolamento, i provvedimenti idonei a:

a) realizzare una riduzione, rispetto ai corrispondenti importi del proprio bilancio di previsione per l'anno 2013, della spesa complessiva destinata al proprio funzionamento, al personale ed all'utilizzazione di soggetti esterni che a vario titolo prestino servizio per l'Assemblea regionale siciliana o per i suoi organi, in misura complessiva non inferiore al 10 per cento nel triennio 2014, 2015 e 2016;

b) introdurre misure di razionalizzazione ed efficienza dell'organizzazione interna, anche mediante la riduzione della pianta organica del personale dipendente, che consentano di realizzare un ulteriore contenimento strutturale del proprio fabbisogno finanziario;

c) prevedere adeguati strumenti di controllo interno della spesa attraverso il potenziamento delle procedure interne”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Art. 13.
Decorrenza

1. Le disposizioni contenute nella presente legge si applicano a decorrere dall'1 gennaio 2014».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione della norma finale, l'articolo 14, considerato che si tratta di una materia molto complessa, vi renderete conto, c'è la necessità di rinviare la votazione finale. Per cui, domani proseguiremo i lavori d'Aula con i due disegni di legge che sono stati incardinati. La prossima settimana, quindi, esprimeremo il voto finale su questi

disegni di legge e sugli eventuali altri disegni di legge che, spero, si possano esitare domani, nella speranza che pervengano a questa Assemblea regionale il bilancio e la legge di stabilità.

Nella prossima seduta, prima di esprimere il voto finale, chiaramente esamineremo pure gli ordini del giorno che ha preannunciato l'onorevole Savona, perché l'ordine del giorno per me, Ufficio di Presidenza, è un impegno morale, etico, che prendo dinanzi a questa Assemblea autorevole e, dopo questa sera, maggiormente autorevole.

Sull'ordine dei lavori

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, io mi rendo conto della stanchezza dei deputati che sono stati impegnati in questa interminabile fatica - dopo aver approvato il disegno di legge sulle province e sul bilancio, abbiamo fatto pure la *spending review* - e chiedo se sia possibile, come la Presidenza ha anticipato ieri, continuare i lavori incardinando il disegno di legge sulla ricerca scientifica in ambito sanitario per permettere domani all'Assemblea, ove i colleghi dovessero ritenere di presentare emendamenti, di votare anche quella legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho una richiesta espressa. In Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avevamo convenuto di portare, all'esame di quest'Aula, quei disegni di legge che avevano un immediato impatto sul bilancio e nell'ordine avevamo messo altri disegni di legge.

Considerato che il bilancio ancora non è arrivato agli Uffici di questa Assemblea c'è un disegno di legge, posto al numero 4), "Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario", relatore proprio l'onorevole Turano, mi si sta chiedendo se lo si può incardinare.

Se non c'è nulla in contrario lo incardiniamo questa sera e poi lo rinviemo a domani, dando la possibilità di presentare gli emendamenti.

Resta così stabilito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che debbano essere incardinati anche gli altri disegni di legge che sono pronti e che abbiamo individuato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. No, vorrei essere chiaro. Abbiamo iscritto all'ordine del giorno i disegni di legge che erano già pronti per l'Aula; oggi è uscito un altro disegno di legge sull'amianto che non era pronto per l'Aula, c'era quello sui beni confiscati. E' chiaro che domani faremo una sintesi.

Se devo fare una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari per vedere quali sono pronti per l'Aula, in assenza - ripeto - degli atti di bilancio, li possiamo certamente incardinare.

GUCCIARDI. Sono testi importanti.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, come lei sicuramente sa, il Governo, nonostante abbia annunciato che il bilancio è pronto, non lo ha ancora depositato in Assemblea e pertanto le Commissioni si trovano ad operare con difficoltà.

Le chiediamo se, anziché tenere seduta domani pomeriggio, la potessimo tenere domani mattina in maniera tale che poi ognuno è nelle condizioni di potere meglio organizzarsi la giornata.

Ad esempio, la Commissione Bilancio, è bene che si sappia, da giorni è inoperosa, non riesce a produrre nulla se non a rinviare ogni giorno la propria seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, non posso accogliere la sua proposta perché ci sono altre Commissioni che stanno lavorando e c'è un programma *in itinere*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla legge discussa stasera io sento il bisogno di esprimere la mia sincera soddisfazione per l'andamento dei lavori, per la tenacia della Presidenza e per come l'Aula e il presidente della Commissione, onorevole Savona, ha condotto e portato avanti questo ragionamento. E nel momento delicato, economico e finanziario, che vive l'Italia, io penso, ai fini della comunicazione all'esterno, che l'aver ridotto ai deputati le somme percepite ogni mese sia un atto quasi dovuto, per cui io mi sento quasi liberato nel senso che finalmente la finiremo con queste critiche che attaccano profondamente la politica e a volte portano a non individuare i fini importanti che sono gli obiettivi della politica.

Io esprimerò il mio voto, delegherò il mio capogruppo che ne ha facoltà. Ma penso che oggi abbiamo fatto un ottimo lavoro, per cui sento il bisogno di ringraziare i miei colleghi e la Presidenza.

Discussione del disegno di legge «Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario» (n. 494/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge n. 494/A «Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario», posto al numero 4).

Invito i componenti della VI Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Turano, per svolgere la relazione.

TURANO. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a domani, giovedì 12 dicembre 2013, alle ore 12.00.

Onorevoli colleghi, è inutile che io vi esprima la mia massima soddisfazione.

Si è compreso anche dal tono. Mi scuso se nel corso di quest'anno con qualcuno sono stato poco elegante o scortese, ma la mia partecipazione alla Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali mi portava ad insistere su questo ragionamento.

Io ribadisco un concetto: da questa sera l'Aula, la Sicilia intera, la classe dirigente si presenta in maniera molto più autorevole all'esterno, perché prima di chiedere sacrifici agli altri abbiamo fatto dei sacrifici che poi, magari non saranno comprensibili all'esterno, ma era giusto giuridicamente, eticamente e doveroso farlo, ribadendo un concetto: come Assemblea regionale siciliana, già in passato, non costavamo più di altri e certo, a maggior ragione oggi, non costiamo più degli altri che sono semplici consigli regionali.

Ringrazio il presidente della Commissione "*spending review*" per la capacità che ha messo nell'esito di questa legge, e tutti i componenti della Commissione sia per quanto riguarda la prima che la seconda stesura. Ringrazio l'onorevole Cancellieri e l'onorevole Gucciardi che, più di altri,

hanno insistito, non solo per un fatto di principio, sul mantenimento dell'aggancio al decreto legge 174, che comunque c'è tutto nella legge. Abbiamo voluto essere più espliciti possibili e vi ringrazio doppiamente perché mi avete sottratto ad una interlocuzione sicuramente serrata che ci sarebbe stata all'interno dell'Ufficio di Presidenza. Grazie e buon lavoro a tutti.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 12 dicembre 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine dei giorni:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Norme in materia di consorzi fidi." (n. 566/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Marziano

- 2) - "Norme in materia di IRFIS - FinSicilia s.p.a.. Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50." (n. 566/A Stralcio I) (*Seguito*)

Relatore: on. Marziano

- 3) - "Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario." (n. 494/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Turano

- 4) - "Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'." (n. 180/A)

Relatore: on. Rinaldi

- 5) - "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'." (n. 162/A)

Relatore: on. Tamajo

- 6) - "Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35." (n. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

III - Votazione finale del disegno di legge:

- "Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della politica." (nn. 492-410-367-97-46-14-13/A)

La seduta è tolta alle ore 20.25

XVI LEGISLATURA

106ª SEDUTA

11 dicembre 2013

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Villaggio Mosè è un popoloso quartiere di Agrigento, cresciuto a dismisura negli ultimi decenni, limitrofo alla Valle dei Templi - patrimonio dell'UNESCO - e a pochi chilometri dalla costa. Oltre agli edifici residenziali in tale località, si trovano le grandi strutture turistico-ricettive della città e lungo i suoi due assi viari principali, la S.S.115 e viale Cannatello, si è sviluppato il nuovo polo commerciale della città. L'originario piccolo villaggio di zolfatai degli anni '50 - 60 del secolo scorso ha subito pesantemente le conseguenze dell'abusivismo edilizio degli anni '70-'80 e, nell'ultimo decennio, quelle di una programmazione edificatoria assentita dall'Amministrazione pubblica ma senza alcuna valenza di sviluppo urbanistico scientifico e, pertanto, miope e deleteria per le popolazioni, il territorio e la vocazione turistica della città e dell'intera fascia costiera;

ad esclusione del nucleo antico dell'abitato, il quartiere è privo di vere e proprie opere di urbanizzazione primarie (strade, fogne, depuratore, reti tecnologiche...). L'acqua distribuita con discontinuità, con turnazioni da terzo mondo, ormai non fa notizia perché tutti gli edifici sono dotati di cisterne private; le strade, nella migliore delle ipotesi, sono nastri di asfalto senza opere d'arte che si trasformano in fiumi alle prime gocce di pioggia e in fogne a cielo aperto in occasione di scrosci più intensi; fosse biologiche Imhoff o pozzi stagni (anche per grossi edifici commerciali) surrogano la fognatura; reti tecnologiche a sviluppo caotico che perdono la funzionalità al primo accenno di temporali; il vecchio depuratore, di fatto, non depura più niente perché, progettato per una portata di circa 1,00 l/s riceve una portata mediamente di circa 13,00 l/s (dati citati dal gestore del servizio idrico integrato);

tutto ciò è di pubblico dominio come testimoniato non solo dalle quotidiane cronache degli organi di informazione locali ma anche dalle varie associazioni ambientaliste, di categoria e dai pubblici amministratori;

nella GURS n. 42, parte I, del 13 settembre 2013 è stata pubblicata la disposizione dell'Assessorato dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, di Diniego alla società Girgenti Acque S.p.A, soggetto gestore del servizio idrico di Agrigento, dell'autorizzazione allo scarico del refluo depurato da un impianto sito nel comune di Agrigento';

rilevato che:

tale provvedimento ha innescato un rimbalzo di responsabilità tra il Sindaco di Agrigento e Girgenti Acque s.p.a. (gestore del servizio idrico integrato) con quest'ultima che attribuisce alle modalità di rilascio delle concessioni edilizie al Villaggio Mosè da parte del Comune, nonostante quest'ultimo fosse a conoscenza del sottodimensionamento del depuratore la principale causa del diniego in argomento;

il Sindaco, in conferenza stampa, ha dichiarato che dovrebbe evacuare il Villaggio Mosè per salvaguardare e tutelare la salute dei cittadini;

considerato che:

di fatto, i reflui del Villaggio Mosè non vengono più depurati e arrivano tali e quali nel vicino mare di San Leone, quartiere turistico-balneare della città;

a distanza di oltre un mese dalla citata conferenza stampa, il Sindaco non ha intrapreso alcuna seria e concreta iniziativa cautelativa per risolvere il problema;

analoga situazione di deficit di depurazione dei reflui si verifica in diversi altri quartieri della città (Quadrivio Spinasanta, Calcarelle, San Leone,);

visti:

il verbale della 'Conferenza dei servizi relativa alla nota del Dirigente dell'Urbanistica - prot. n. 8169/i del 25.11.2010.' dell'Ufficio di staff e Gabinetto del sindaco di Agrigento del 29.11.2010 con la quale si danno indicazioni di autorizzare gli scarichi anche su vasche a tenuta stagna;

il Regolamento Edilizio Comunale di Agrigento il quale nella parte quarta - Norme particolari - TITOLO I - TUTELA DELL'AMBIENTE - all'art. 54 'Regolamentazione delle acque reflue' c2, stabilisce 'L'autorizzazione allo scarico è rilasciata dal responsabile del servizio unitamente alla concessione o autorizzazione edilizia';

la legge regionale 27 dicembre 1978, n.71 'Norme integrative e modificative della legislazione vigente nel territorio della Regione siciliana in materia urbanistica', che all'art.21 'Attuazione degli strumenti urbanistici nelle zone A e B' sancisce che 'l'attuazione degli strumenti urbanistici generali, relativamente alle zone territoriali B , può effettuarsi a mezzo di singole concessioni, quando esistano le opere di urbanizzazione primaria (almeno rete idrica, viaria e fognante) e risultino previste dallo strumento urbanistico generale quelle di urbanizzazione secondaria';

il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 'Norme in materia ambientale' che al CAPO III - 'Tutela qualitativa della risorsa disciplina degli scarichi' - art.100 'Reti fognarie' c.1. esplicita Gli agglomerati con un numero di abitanti equivalenti superiore a 2.000 devono essere provvisti di reti fognarie per le acque reflue urbane';

ritenuto che non si può mettere a rischio la salute dei cittadini e la salvaguardia del territorio e dell'ambiente in una città dalla storia millenaria e dalla vocazione turistica;

per sapere se non ritengano opportuno:

conoscere le motivazioni che abbiano determinato il diniego dell'autorizzazione allo scarico dei reflui dall'impianto di depurazione sito in Agrigento, in località Villaggio Mosè, e se tale impianto fino alla data della revoca dell'autorizzazione fosse in regola con la normativa vigente;

individuare e segnalare alle autorità preposte alla tutela della salute pubblica e della tutela dell'ambiente e del territorio i responsabili che abbiano autorizzato a scaricare i reflui nel depuratore di Villaggio Mosè nonostante fosse noto che la portata in ingresso era già superiore alla potenzialità di trattamento dello stesso e quali provvedimenti cautelativi siano stati intrapresi al fine di evitare il protrarsi di tale pratica;

conoscere lo stato autorizzativo degli scarichi nei corpi idrici recettori negli altri quartieri della città di Agrigento (Quadrivio Spinasantà, Calcarelle, San Leone) e se siano in regola con la normativa vigente;

verificare se ad Agrigento, ed in particolar modo al Villaggio Mosè, alla luce della mancata depurazione dei reflui confluiti nel depuratore ed in presenza all'interno dell'area abitata di sistemi statici di trattamento dei reflui - fosse biologiche tipo 'Imhoff o stagne' -, la salute dei cittadini sia salvaguardata e tutelata come previsto dalla normativa vigente;

appurare se nei centri abitati sia consentita la pratica, in uso presso il Comune di Agrigento - Villaggio Mosè -, di autorizzare gli scarichi in fosse biologiche tipo 'Imhoff o stagne' in alternativa alla fognatura;

verificare se le concessioni edilizie rilasciate dal Comune di Agrigento dal 2008 ad oggi, in aree prive di opere di urbanizzazione primaria e senza autorizzazione allo scarico - adempimento propedeutico previsto dall'art. 54 del vigente Regolamento Edilizio Comunale -, siano legittime o meno;

conoscere se gli oneri di urbanizzazione incassati dal Comune di Agrigento dal 2008 ad oggi per il rilascio delle citate concessioni edilizie siano stati utilizzati per tale fine». (1460)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

da oltre cinque anni risulta collocato in quiescenza il dott. Percipalle, Direttore Generale della Cassa Regionale per il Credito alle imprese artigiane (CRIAS), ente pubblico regionale istituito per il sostegno alle ditte ed imprese del comparto artigianale siciliano;

il regolamento del personale della CRIAS prevede l'indizione del concorso pubblico per la copertura del posto di Direttore Generale;

risulta che le mansioni di Direttore Generale siano svolte, dalla data di collocamento in quiescenza del dott. Percipalle, da altro dirigente della Cassa, senza che si sia proceduto all'indizione del concorso relativo;

tale mancata indizione del concorso rappresenta una reiterata e continuata violazione della norma regolamentare interna ed una palese omissione di atti di ufficio, nonché l'inosservanza delle più elementari regole di trasparenza e legittimità amministrativa, oltre che di legalità, tutti principi ai quali il Governo regionale dice di volersi ispirare nella propria azione;

considerato che l'attuale facente funzioni direttore generale, è la medesima persona già censurata dall'Assessorato regionale delle Attività Produttive, quale Organo di vigilanza sulla CRIAS, per atteggiamento omissivo con nota prot. n. 28725 del 28/05/2013, in risposta ad una precedente interrogazione parlamentare (n. 391/2013);

per sapere:

se siano stati messi a conoscenza della vicenda prospettata;

se non ritengano di intervenire nel più breve tempo per rimuovere tale illegittima ed illegale condizione nella quale da cinque anni si trova la CRIAS, ordinando all'attuale Commissario Straordinario dell'Ente di revocare l'incarico di facente funzioni all'attuale incaricata e nominare, nelle more dell'espletamento del regolare concorso, altro funzionario della CRIAS;

quali soggetti, organi ed uffici abbiano in questo lungo lasso di tempo omissso di ottemperare alle prescrizioni in materia di regolare e legittima copertura del posto di Direttore Generale;

se non ritengano di comunicare formalmente la fattispecie segnalata, in adesione ai principi di legittimità, legalità, trasparenza ed efficienza continuamente predicati dal Governo della Regione, a tutti gli organi competenti alla rilevazione delle eventuali responsabilità di ogni tipo;

se non ritengano di procedere nel più breve tempo alla indizione del concorso secondo le previsioni normative e regolamentari vigenti». (1461)

(Gli interroganti richiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con decreto dell'Assessore regionale per la sanità del 24 ottobre 2006 è stata stipulata tra la Regione Sicilia, Assessorato Regionale alla Sanità, e la Joint Commission International, società nata negli USA nel 1951 al fine di migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria degli ospedali americani e di implementare programmi di miglioramento a livello internazionale istituendo la possibilità di un accreditamento delle strutture sanitarie, una convenzione che ha previsto l'esecuzione di un progetto mirato alla elaborazione degli standards di qualità da applicare nelle strutture ospedaliere e nei servizi di emergenza 118 SEUS della Regione stessa ed è stata introdotta tutta una serie di obblighi conformi ai protocolli elaborati, allo scopo di eliminare e ridurre i rischi clinici delle strutture ospedaliere;

con Decreto dell'Assessore regionale per la sanità dell'11 ottobre 2008 sono stati approvati i ventisette standards di qualità (sui 108 elementi misurabili del rischio clinico) che tutte le strutture ospedaliere della Regione, compreso il servizio di emergenza 118 SEUS, devono applicare;

i ventisette standards di qualità della gestione rischio clinico sono:

1. Ai pazienti con bisogni urgenti o immediati è data priorità di valutazione e di trattamento;

2. La cartella di ogni paziente ricoverato in pronto soccorso riporta l'ora di arrivo, le conclusioni al termine del trattamento di pronto soccorso, le condizioni del paziente alle dimissioni e le istruzioni di follow-up;

3. I servizi di trasporto medico sono conformi a leggi e regolamenti e ai requisiti di autorizzazione;

4.I servizi di trasporto medico sono garantiti attraverso un processo ben gestito che assicura la sicurezza e la qualità dei servizi per i pazienti e per lo staff;

5.Le valutazioni mediche ed infermieristiche iniziali sono completate entro le prime 24 ore dall'accettazione in ricovero ordinario, oppure entro tempi più brevi come indicato dalle condizioni del paziente o dalla politica ospedaliera;

6.Tutti i pazienti sono sottoposti a rivalutazione a intervalli appropriati, al fine di determinare la loro risposta al trattamento e per pianificare il trattamento continuo o le dimissioni;

7.L'autore, la data e l'ora di tutte le annotazioni riportate nelle cartelle cliniche sono chiaramente identificabili;

8.Le procedure eseguite sono annotate nella cartella clinica;

9.I responsabili del governo e della guida dell'ospedale partecipano alla pianificazione e al monitoraggio di programmi per il miglioramento della qualità e per la sicurezza dei pazienti;

10.Il monitoraggio clinico include gli aspetti delle procedure chirurgiche selezionati dai dirigenti dell'ospedale;

11.Il monitoraggio clinico include quegli aspetti dell'uso dell'anestesia e della sedazione selezionati dai vertici;

12.L'organizzazione utilizza un processo definito per assicurare che le conoscenze e le capacità di ciascun membro del personale siano consistenti con i bisogni dei pazienti;

13.L'azienda ha un processo efficace per raccogliere, verificare e valutare le credenziali (abilitazione, studi, tirocinio e pratica) del personale medico autorizzato a fornire assistenza sanitaria senza supervisione;

14.Gli operatori sanitari a diretto contatto con il paziente e altri operatori identificati dall'organizzazione sono addestrati nelle tecniche di rianimazione cardiopolmonare d'urgenza e sono in grado di dimostrare una competenza adeguata al riguardo;

15.Politiche e procedure guidano l'assistenza urgenti;

16.Politiche e procedure guidano l'assistenza dei pazienti mantenuti in vita con mezzi artificiali o in coma;

17.L'ingresso o il trasferimento alle unità di terapia intensiva o ad altre unità specialistiche è determinato sulla base di criteri prestabiliti;

18.Obiettivo internazionale per la sicurezza del paziente n. 1: identificare correttamente il paziente. Requisito dell'obiettivo 1: l'organizzazione elabora un metodo per migliorare l'accuratezza dell'identificazione del paziente;

19.Obiettivo internazionale per la sicurezza del paziente n. 4: garantire l'intervento chirurgico in paziente corretto, con procedura corretta, in parte del corpo corretta. Requisito dell'obiettivo 4:

l'organizzazione elabora un metodo per garantire l'intervento chirurgico in paziente corretto, con procedura corretta, in parte del corpo corretta;

20. Il consenso informato è ottenuto prima dell'intervento chirurgico, dell'anestesia, dell'utilizzo di sangue o emoderivati, e prima di altri trattamenti e procedure ad alto rischio;

21. La valutazione medica iniziale è documentata prima dell'anestesia, della sedazione o di un trattamento chirurgico;

22. Il trattamento anestesiológico/sedazione di ciascun paziente è pianificato e documentato;

23. Le condizioni fisiologiche di ciascun paziente durante la somministrazione dell'anestesia/sedazione sono monitorate su base continua e registrate nella cartella clinica;

24. Le condizioni post-anestesia/sedazione di ciascun paziente sono monitorate e documentate, e il paziente è dimesso dalla sala di risveglio postoperatorio da un professionista qualificato o per mezzo di criteri prestabiliti;

25. Il trattamento chirurgico di ciascun paziente è pianificato e documentato, sulla base dei risultati della valutazione;

26. L'intervento chirurgico è documentato nella cartella clinica del paziente;

27. Esiste una politica che regola il trasferimento appropriato del paziente presso un'altra struttura, in modo da soddisfare il suo bisogno di continuità assistenziale;

i quattordici standards di qualità del trasporto sanitario sicuro sono:

1. I responsabili del governo dell'organizzazione sostengono e promuovono le iniziative di gestione e miglioramento della qualità;

2. Un medico con i titoli di studio, la formazione e l'abilitazione idonei provvede alla supervisione delle attività cliniche dell'organizzazione di trasporto sanitario;

3. Il monitoraggio dei tempi di risposta include i tempi tra il primo contatto e l'attivazione dell'equipaggio di soccorso; tra l'attivazione dell'equipaggio di soccorso e l'uscita del mezzo; tra l'uscita del mezzo e l'arrivo sulla scena dell'evento accanto al paziente (nei casi di emergenza/urgenza); e tra la partenza dalla scena dell'evento e l'arrivo a destinazione, in caso di trasporto del paziente;

4. Il monitoraggio include i contatti e i problemi con le strutture riceventi;

5. Il monitoraggio include l'assistenza ai pazienti pediatrici di età inferiore ai 12 anni;

6. La capacità di ciascun operatore di adempiere alle responsabilità definite nella propria job description è valutata all'atto della nomina in ruolo e poi, a seguire, su base regolare (con documentazione almeno annuale);

7.Gli operatori che forniscono assistenza sanitaria e altri operatori individuati dall'organizzazione sono addestrati nelle tecniche base o avanzate di rianimazione cardiopolmonare nelle urgenze traumatiche e non traumatiche per pazienti adulti e pediatrici, in funzione della propria job description;

8.Per ogni annotazione nella scheda del paziente è possibile identificarne l'autore, la data di registrazione e, laddove richiesto, l'ora;

9.L'organizzazione attiva conserva una registrazione delle attività della centrale operativa per ciascuna richiesta di servizio;

10.L'organizzazione dispone di un piano esauriente di risposta e spiegamento dei mezzi, conformemente con la propria missione e le proprie risorse;

11.Il piano prevede gli standards per i tempi di risposta e il monitoraggio dei tempi di risposta effettivi;

12.Esiste la capacità di comunicare direttamente, in qualunque momento, tra il chiamante e la centrale operativa e tra la centrale operativa e l'equipaggio/il mezzo di soccorso;

13.Gli interventi effettuati sono scritti nella scheda del paziente;

14.Politiche e procedure guidano l'assistenza ai pazienti in emergenza-urgenza con bisogni critici;

con Decreto dell'Assessore regionale per la salute n. 2720 del 2.11.2010, è stata disposta la prosecuzione dell'originario progetto mediante l'implementazione di un ulteriore programma denominato 'Patients Safety Emergency Department', che ha previsto il rafforzamento degli interventi delle aree del rischio clinico e l'individuazione e l'adozione di nuovi 76 standards di qualità;

risulta necessario accertare se tali standards, strumenti fondamentali per la valutazione dell'avvenuto raggiungimento degli obiettivi di qualità, siano oggi previsti ed applicati presso il Presidio ospedaliero Sant'Elia di Caltanissetta, punto di riferimento per l'utenza dei servizi ospedalieri per un ambito territoriale relativo all'intera fascia centro-occidentale regionale;

per sapere se:

risultino applicati gli standards elaborati con i progetti sopra menzionati presso il Presidio ospedaliero Sant'Elia di Caltanissetta;

siano stati raggiunti, alla data odierna, gli obiettivi connessi con l'applicazione dei protocolli adottati con i ripetuti progetti». (1462)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

MICCICHE'-FIRETTO-LA ROCCA RUVOLO-ANSELMO-D'AGOSTINO-RAGUSA-SORBELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

risulta che l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana - dopo lunga e riservata riflessione - ha provveduto a nominare i vertici delle Sovrintendenze della Regione;

tali nomine sono state adottate, secondo quanto dichiarato dall'Assessore Sgarlata agli organi di informazione, 'compatibilmente con le qualifiche di dirigenti di seconda e terza fascia' ed avendo guardato 'finalmente ai curricula' ed 'al merito';

non si comprendono, e dovrebbero essere meglio esplicitate, le dichiarazioni rese dall'assessore e riportate dalla stampa relative alla 'scelta dei migliori' e la resistenza al pressing della politica;

proprio dai titoli e dalle professionalità individuate dall'Assessore Sgarlata si rileva che la scelta si è orientata su archeologi, architetti ed antropologi, senza uno specifico principio di unitarietà delle professionalità che avrebbe dovuto ispirare l'individuazione e la nomina;

non si comprende quindi, attesa tale difformità delle diverse professionalità incaricate, quali siano stati i criteri che hanno ispirato le scelte effettuate dall'Assessore;

il contratto relativo all'incarico della Sovrintendenza di Siracusa sarebbe dovuto scadere nel 2014 ed è stato quindi rescisso anticipatamente per consentire la nomina del nuovo Sovrintendente;

atteso che ben altre ragioni rispetto a quelle evidenziate dall'Assessore Sgarlata sembrerebbero avere ispirato l'attività di nomina dei responsabili delle Sovrintendenze, e per le quali l'Assessore ha espresso il suo ringraziamento al Presidente Crocetta;

per sapere quali siano stati, indipendentemente dalle dichiarazioni dell'Assessore Sgarlata, i criteri che abbiano ispirato le nomine dei Sovrintendenti e quali pressioni l'Assessore abbia ricevuto e da chi nonché la ragione per cui si sia proceduto alla nomina del nuovo Sovrintendente di Siracusa, rescindendo anticipatamente il precedente contratto». (1463)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FIRETTO - LA ROCCA - D'AGOSTINO - ANSELMO - MICCICHE' - SORBELLO - RAGUSA -
TURANO - DINA - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che il 31 dicembre 2012, i Commissari straordinari del CEFOP, Ente di formazione posto in amministrazione straordinaria, avviavano una procedura di licenziamento in massa di circa 350 lavoratori, in applicazione della legge 28 giugno 2012 n. 92 (Legge Fornero), in adozione di un preciso piano di risanamento dell'ente;

considerato che alcuni dei lavoratori licenziati, eccependo l'infondatezza e l'illegittimità del provvedimento di licenziamento adottato dall'ente, hanno ottenuto dal giudice del lavoro una sentenza di reintegro nel proprio posto di lavoro, poiché i Commissari straordinari, nell'operare i licenziamenti, non avrebbero osservato i criteri di scelta di cui all'art. 5 della legge 223/1991, pattuiti con le organizzazioni sindacali e relativi alle esigenze tecnico produttive, all'anzianità di servizio e al carico familiare dei lavoratori;

preso atto che:

malgrado il CEFOP abbia negli anni occupato un posto di assoluto rilievo nel panorama degli enti di formazione siciliani, tuttavia la grave situazione d'insolvenza che ne ha determinato lo stato di amministrazione straordinaria, non sembra garantire la continuità lavorativa e le legittime aspettative dei lavoratori che hanno ottenuto l'annullamento del licenziamento e la conseguente reintegrazione da parte del giudice del lavoro. In proposito, i Commissari straordinari interpellati dagli organi di stampa, a fine maggio avevano dichiarato che l'ente si sarebbe adeguato alle disposizioni del giudice del lavoro. Da allora, nessun provvedimento di reintegro dei lavoratori interessati è tuttavia intervenuto e, per di più, la sentenza del giudice del lavoro ha aperto un varco significativo ai ricorsi di altri lavoratori licenziati;

atteso altresì che il Governo Crocetta ha in più occasioni espresso un vero e proprio giudizio politico in proposito, dichiarando di non riconoscere la legittimità di quei licenziamenti, senza comunque adoperarsi per il loro effettivo rientro al lavoro;

per sapere:

quali ragioni abbiano ad oggi impedito ai Commissari straordinari del CEFOP di ottemperare alla sentenza del giudice che ha disposto il reintegro nel posto di lavoro di quanti siano stati dichiarati illegittimamente licenziati;

se non ritengano opportuno intervenire con eventuali percorsi di riqualificazione che consentano il reinserimento dei lavoratori ingiustamente licenziati;

quali provvedimenti, infine, intendano adottare per garantire la corresponsione delle mensilità dovute e non percepite dai suddetti lavoratori». (1464)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

GRECO G.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

dal 10/09/2013 sono stati avviati i lavori di sistemazione e di messa in sicurezza della banchina per il miglioramento delle condizioni di ormeggio delle barche da pesca che sfruttano il porto di Sferracavallo, borgo marinaro del comune di Palermo;

l'opera è stata finanziata dall'Unione Europea con la partecipazione dell'Assessorato delle Risorse Agricole ed Alimentari, Dipartimento Regionale degli Interventi per la Pesca, per un importo complessivo di 575.000 euro da impiegare per il potenziamento e l'ammodernamento della dotazione tecnica degli scali per i pescherecci;

nel progetto è stata prevista la manutenzione straordinaria delle banchine, degli scali di alaggio e varo delle imbarcazioni, nonché il rifacimento della pavimentazione e il completamento della dotazione impiantistica portuale con la realizzazione di un moderno impianto antincendio, di colonnine erogatrici d'acqua, di una centrale di aspirazione delle acque nere delle imbarcazioni e il rifacimento dei sistemi di parabordo e manutenzione delle bitte di ormeggio;

considerato che:

nei primi anni Ottanta veniva realizzato un avamposto della Capitaneria di Porto la cui struttura, a causa di un errore di progettazione, si è rivelata fin da subito inutilizzabile, poiché troppo vicina al mare;

tale costruzione non è mai stata resa operativa, rimanendo abbandonata fino al verificarsi del crollo di parte della struttura occorsa nei trascorsi mesi estivi;

in seguito al crollo della struttura, la Capitaneria di porto ha provveduto a transennare l'area;

rilevato che:

la struttura non è mai stata posta in sicurezza, costituendo fonte di gravi rischi per l'incolumità dei numerosi bagnanti che usufruiscono di uno dei tratti più belli e suggestivi della costa siciliana;

nel progetto di sistemazione e messa in sicurezza del porto non è stato previsto alcun intervento relativo alla struttura crollata e ancora pericolante;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per restituire ai luoghi la loro naturale bellezza e consentire così la libera fruizione di una bellissima baia, a ridosso di una riserva naturale dal forte e riconosciuto richiamo turistico». (1465)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO